

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

N. 1 - Marzo 2026



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale: siamo ospiti della natura
pag. 3	La nostra cena GEV
pag. 4-5	Educazione ambientale
pag. 6-7	Lupi confidenti e sinantropi
pag. 8-9	I sette "maghi" nella notte della Vigilia
pag. 10-11	Una lente di ingrandimento su...
pag. 11	Nel 2025 abbiamo scritto di...
pag. 12-13-14	Caccia: cambiare la L.157?
pag. 15	Volontariato e paesaggi africani
pag. 16-17	La politica è sorda, ma... noi andiamo avanti
pag. 18-19	COP 30
pag. 19	La natura si risveglia
pag. 20	Il concorso di persone nell'illecito amministrativo
pag. 21	Andar per erbe: Vitalbini e Bruscardoli
pag. 22-23	Illeciti in ambito rifiuti, incontro in sede
pag. 24	Relax: può sempre far buono



In copertina:
Dente di cane

Foto di Antonio Iannibelli

IL GUFO

Anno Ventottesimo - n° 1 / 2026
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Valerio Minarelli

Consigliere Responsabile:
Diego Cimarosa

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataascia Battistin

Comitato di redazione:
Diego Cimarosa, Davide Di Domenico,
Antonio Iannibelli, Andrea Mazzetti,
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi
Hanno collaborato a questo numero:
Franca Borgatello, Miriam Cattabriga,
Anna Di Candia, Maurizio Francesconi,
Patrizia Frisoni, Rossella Gilli, Roberto Guidi,
Antonio Iannibelli, Nadia Legittimo,
Andrea Mazzetti, Duilio Pizzocchi, Silvia Rosa,
Mario Rossi, Daniele Ruiba, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze: Gianfranco Bolelli

Coadiutore logistico: Doriano Zanardi

Per il materiale fotografico:
Miriam Cattabriga, Anna Di Candia,
Maurizio Francesconi, Patrizia Frisoni,
Rossella Gilli, Roberto Guidi, Antonio Iannibelli,
Nadia Legittimo, Andrea Mazzetti,
Gennaro Natullo, Daniele Ruiba, Vincenzo Tugnoli

Stampa su carta FSC presso Tipografia Negri
Tiratura: 900 copie
Chiuso in tipografia il 24/2/2026

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

Per approfondimenti inquadrare il QRcode alla fine di ogni articolo con il proprio smartphone.

Chi desidera ricevere il notiziario unicamente via e-mail, anziché in modo cartaceo/postale, è pregato di darne comunicazione alla Redazione indicando il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande in materia ambientale; saranno pubblicate, unitamente alla risposta dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:
redazione@gev.bologna.it

RIDAMMI NUOVA VITA
dopo avermi letto, porta questa copia
nella biblioteca a te più vicina o
nella nostra sede di Zona.

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



Siamo ospiti della natura

La Terra appena formata era costituita da materiali fusi e quindi incandescente, raffreddatasi poi con l'avvento di piogge torrenziali e intense (durate uno-due milioni di anni).

Questa analisi storica per ricordarci che stiamo facendo ritornare al passato la nostra Terra riscaldandola con le nostre azioni quotidiane a cui fanno seguito piogge torrenziali: l'azione dell'uomo cominciò fin dalla preistoria (alluvione in Mesopotamia) a condizionare la naturale vita della Terra!

La storia ci insegna quindi che se vogliamo evitare gli eventi estremi che stanno funestando (per colpa nostra) l'esistenza di tutti noi, dobbiamo imporci un futuro all'insegna dell'ecologia, cioè rispettoso della natura.

Siamo ospiti e non padroni di casa!

Le tecnologie, come hanno nel tempo favorito il nostro processo evolutivo, possono aiutarci a raggiungere tale obiettivo, ma attenzione che il loro ruolo non diventi determinante e, dico io, condizionante della nostra vita.

Non dobbiamo permettere che il nostro "sforzo fisico" venga relegato ad un semplice gesto nell'impugnare la pistola per rifornire l'auto di carburante o nel premere un pulsante per l'avvio di un processo.

Ben presto l'intelligenza artificiale potrebbe sostituirci anche in questo.

Dobbiamo conservare il nostro ruolo di protagonisti, guidando le tecnologie verso rinnovabili e rispetto della natura.

Intanto possiamo sfruttare le moderne tecnologie (per esempio i satelliti, l'agricoltura, il sole, l'acqua e l'idrogeno) nel prevenire la gravità degli eventi estremi. A condizionare le nostre scelte c'è il nodo prezzi, in particolare dei generi alimentari, i cui aumenti appaiono ultimamente eccessivi e ingiustificati tanto da fare accendere un faro nell'Antitrust (Garante dei consumatori).

C'è pure l'esigenza di maggiori garanzie (Ue e nazionali) per la salute nostra e del Pianeta, soprattutto con l'attuale apertura dei mercati all'ingresso di prodotti alimentari provenienti da tutto il mondo (accordo Mercosur per alimenti da Sudafrica e Sudamerica, contestato dagli agricoltori italiani, francesi e del nord, anche per questi motivi) e che usano prodotti non più registrati in Ue, ma ugualmente prodotti in gran quantità dalle industrie farmaceutiche: qualcuno li comprerà pure!

Per non parlare poi dei pericolosissimi PFAS.

Di tutto questo ne parlo in Lente d'ingrandimento.

La politica si lascia attrarre dagli "scambi" che vanno a vantaggio di settori economici (più visibili per i "votanti") rispetto ad altri "meno noti" come l'ecologia e l'efficienza energetica, considerati solo come un costo!

Macchiavelli, riprendendo la citazione ciceroniana, definisce la storia come "maestra di vita".

Da essa possiamo individuare utili modelli per le decisioni politiche future sui nostri stili di vita.

La speranza, ricordat a anche nel recente Anno Giubilare, deve tramutarsi in gesti concreti che tutti dobbiamo mettere in atto per evitare che rimanga una semplice "parola".

Terreni da rispettare

Non assorbono più l'acqua come una volta e dobbiamo renderci conto della necessità di ridurne la costipazione, ritornando alle cure dei nostri nonni:

- somministrazione di concimi organici (letame, fanghi, compost);

- ricorso a trattori meno pesanti degli attuali 7.000-9.000 kg o ancor meglio con i droni.

Il suolo va rispettato se vogliamo ricevere il suo aiuto.



Vita dell'Associazione: la nostra cena

Franca Borgatello - Al tradizionale incontro conviviale di fine anno hanno partecipato quasi 200 persone fra Soci, parenti e amici. È stata l'occasione non solo per scambiarsi gli auguri di Natale, ma anche per raccogliere fondi da destinare ad opere caritative. Con la consueta tombola utilizzando la buona abitudine del riuso, siamo riusciti a raccogliere € 826 che verranno devoluti a Emergency per gli ospedali di Gaza e per contribuire all'acquisto in Costa Rica di un'area da destinare alla biodiversità. Un sincero grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno. Ecco le foto scattate da Gennaro Natullo.



IL GUFO SI FA PIU' ECOLOGICO

Vincenzo Tugnoli

Con l'obiettivo di valorizzare il nostro impegno nel rispetto della natura, la Redazione, vista l'impossibilità (per la bassa tiratura) di utilizzare carta e plastica riciclate, si è orientata su **carta certificata FSC** (Forest Stewardship Council), la cui cellulosa non deriva da deforestazione illegale, ma da foreste gestite in modo responsabile, grazie ad una sostenibilità ambientale, sociale ed economica: questa certificazione internazionale (simile a quella per il biologico) assicura la provenienza da fonti sostenibili, riciclate o controllate, nel rispetto di biodiversità, diritti dei lavoratori e comunità locali. Un'area dedicata a tale scopo è allo studio nei dintorni dell'aeroporto Marconi.

Il nostro vuole essere un piccolo, ma significativo, contributo al rispetto dell'ambiente.





EDUCAZIONE AMBIENTALE

Un impegno delle Gev che ci vede particolarmente attivi per sensibilizzare studenti e cittadini al rispetto della natura. Numerose le iniziative in vari ambiti, fra i quali:

SAN LAZZARO DI SAVENA - ZONA 4

Nadia Legittimo - Patrizia Frisoni

Tra i vari progetti di educazione ambientale proposti dalla Zona 4 di Idice, quello di cui vi parliamo oggi è semplice ma permette ai bambini della scuola materna di fare una vera esperienza sul destino dei rifiuti provenienti da materiali di uso comune, ma tra loro diversi se abbandonati in natura.

Campioni di vetro, plastica, metallo, carta e "organico" vengono seppelliti nel giardino della scuola e successivamente disseppelliti per valutare le loro trasformazioni.

Il progetto RIFIUTI E BIODEGRADABILITÀ (MORTI E SEPOLTI: CHE FINE FANNO I RIFIUTI) per le scuole materne è rivolto ai bambini di 4 e 5 anni, in due incontri di 1 ora e mezzo ciascuno e hanno momenti di attività in gruppo, individuale, al chiuso e all'aperto.

Per questo tali incontri sono molto richiesti dalle maestre.

Durante il primo incontro portiamo in aula dei rifiuti, facilmente riconoscibili come tali, affinché i piccoli si concentrino su ciò che per l'uomo è un rifiuto.

Nella scuola primaria invece, già a 8 anni, per insegnare ai bimbi che a scuola differenziano in automatico a differenziare BENE i rifiuti e a ragionare su questa operazione, partiamo da alcuni degli errori comuni che anche gli adulti possono fare, magari in buona fede.

Iniziare ad avere coscienza del problema rifiuti da piccoli è un privilegio ed una necessità e, superata l'adolescenza, forse avremo dei ragazzi che proteggeranno l'ambiente in modo migliore di quanto venga fatto oggi!



Durante il primo incontro si mettono i diversi rifiuti in altrettanti contenitori uguali (bicchieri di plastica), che simulano la distribuzione dei rifiuti nei cassonetti del Comune di quella scuola, assieme ad una "bandierina" sulla quale sono disegnati gli oggetti che originano quel tipo di rifiuto e si vanno a seppellire in una apposita area nel giardino della scuola d'infanzia che è stato possibilmente precedentemente vangato o zappato per procedere con il seppellimento. I bambini con piccole palette si divertono a scavare e le bandierine servono per indicare il punto preciso in cui è stato seppellito il bicchiere di cui dovranno prendersi cura nei mesi di "sepolitura".

È curioso osservare quanta poca dimestichezza abbiano con la terra, il contatto con il suolo ed i suoi animalletti: sono stupiti e giocano molto volentieri.

In pochi anni (o molti? dipende dalla nostra età) il modo di giocare è cambiato tanto e la manualità si è ridotta moltissimo e il non vivere a contatto con la natura priva i bimbi del piacere di fare scoperte ed esperienze importanti anche per il loro sviluppo intellettuale.

Durante il secondo incontro, che si svolge a distanza di alcuni mesi, i rifiuti verranno disseppelliti; i bambini potranno verificare che solo i rifiuti organici sono "spariti", forse anche la carta non c'è più, e che nel terreno vivono lombrichi ed insetti e li potranno guardare e toccare con le loro manine.

Viene da pensare che tutti quegli animalini abbiano mangiato i nostri scarti alimentari!!!

Se il giardino della scuola è molto arido,

a volte portiamo anche una zolla di terra grassa per far vedere più forme di vita.

CHI SIAMO?

Gev Zona 4 San Lazzaro di Savena, gruppo di Educazione Ambientale.

Ci occupiamo delle scuole situate nel nostro territorio, proponendo un'offerta

di progetti che dalla nostra esperienza copre le esigenze sino ad ora manifestate:

- Rifiuti e biodegradabilità: seppellimento rifiuti, per le scuole materne (Morti e sepolti).
- C'entra il rifiuto, per scuole primarie e secondarie.
- Salute del suolo, per scuole primarie.
- Come affronta-

re gli insetti nocivi per la salute, per le scuole primarie e secondarie.

- Chi trova un albero trova un tesoro, per le scuole primarie.

- Chi ha lasciato questa traccia, per scuole primarie e secondarie.

- Un lupo per amico, per scuole primarie e secondarie, novità del 2026 in collaborazione con il nostro esperto fotografo naturalista Antonio Iannibelli.

Cerchiamo di dare visibilità ai nostri progetti mantenendo i contatti con i Comuni che hanno con noi siglato una convenzione, anche partecipando ad incontri Open day per le scuole, insieme ad altre associazioni.

In particolare nel 2025 abbiamo partecipato a quelli di San Lazzaro di Savena e Castel San Pietro Terme, con la conseguenza di ricevere molte richieste da parte degli insegnanti.

C'è da dire che siamo un gruppo piccolo, siamo nominalmente in 11 ma il nucleo più attivo è di poche unità e, per soddisfare tutte le richieste, le nostre forze non sono più sufficienti.

Saremmo molto lieti se qualche Gev che non ha mai fatto questa attività ci potesse affiancare, è una bella esperienza questa con i bambini!!!

	2	OPEN DAY DESTINATO AGLI INSEGNANTI
	47	INCONTRI NELLE CLASSI

PROGETTI RICHIESTI DAGLI INSEGNANTI	N. INCONTRI	COMUNI INTERESSATI
COME AFFRONTARE GLI INSETTI NOCIVI	2	
CACCIA ALLA TRACCIA	8	Castel San Pietro Terme 15
CONTINUA IL RIFIUTO	8	Castellano 3
CHI TROVA UN ALBERO TROVA UN TESORO	6	Città del Trivio 4
LA SALUTE DEL SUOLO	1	San Lazzaro di Savena 25
UN LUPO PER AMICO	2	
MORTI E SEPOLTURE CHE FINE FANNO I RIFIUTI	16	

Ogni incontro ha durata media di 2 ore, per i quali è richiesta la presenza di 2-4 docenti Ecologia



CASALECCHIO DI RENO - ZONA 3

Rossella Gilli - Silvia Rosa

LE GEV ED I PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE NELLE SCUOLE

Obiettivo: avvicinare i bambini ai diversi temi ambientali in modo divertente ed empatico, promuovendo il rispetto per la fauna selvatica e per la natura, educando sui comportamenti da tenere, rispettosi delle leggi, sensibilizzando così le nuove generazioni.

Il cuore della missione: i progetti presentati alle scuole primarie e secondarie nell'anno scolastico 2025/2026 dalle GEV della sezione di Casalecchio di Reno riguardano argomenti molto interessanti:

- RACCOLTA DIFFERENZIATA E RIFIUTI elaborato da Gianfranco Bolelli e Gigliola Marsigli.

- RISPETTARE IL BOSCO O IL PARCO URBANO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI BAMBINI elaborato da Miriam Cattabriga.

- I GUARDIANI DEI PARCHI E DEI BOSCHI: GLI ALBERI CON LA A MAIUSCOLA elaborato da Miriam Cattabriga.

- LA DIFFICILE CONVIVENZA TRA L'UOMO E IL PIANETA TERRA elaborato da Gianfranco Bolelli.

- UN LUPO PER AMICO (scuole primarie) elaborato da Antonio Iannibelli.

- IL RUOLO DEL LUPO PER LA NATURA E PER NOI (scuole secondarie e di primo grado) elaborato da Antonio Iannibelli.

- IL VIAGGIO DELL'ACQUA: DAL CIELO AL FIUME elaborato da Patrizia Giordano.

- ALLA SCOPERTA DELLA FAUNA NEI PARCHI E NEI BOSCHI elaborato da Gianfranco Bolelli e Gigliola Marsigli.

I progetti, su espressa richiesta delle insegnanti, possono essere sviluppati in classe o in esterno, fruendo del verde pubblico urbano, dei parchi e dei boschi, spesso con passeggiate didattiche.

Con l'insegnante si concorda anche la durata delle attività e sovente capita che ci venga lasciato il tempo necessario per sviscerare l'argomento a fondo, comprendo anche l'intera mattinata, perché l'entusiasmo dei ragazzi è notevole.

In classe vengono utilizzati giochi per riconoscere le orme degli animali e numerosi reperti di flora e fauna, quiz, audiovisivi, filmati e foto.

Durante lo svolgimento del progetto sul lupo i bambini hanno svolto con grande impegno la creazione della carta dei diritti del lupo, interagendo con

attenzione e ponendo diverse domande, gradendo con entusiasmo alla fine della lezione, la consegna di un attestato di "Piccolo guardiano dei diritti del lupo".

In quest'anno scolastico sono stati programmati una trentina di incontri nelle scuole primarie di Casalecchio, Monte San Pietro, San Giorgio di Piano, Bologna e Valsamoggia.

Le uscite nel verde pubblico vengono effettuate nella maggioranza dei casi al Parco della Chiusa, che offre uno sguardo notevole su diversi aspetti di biodiversità.

Le nostre attività si svolgono anche nelle sagre paesane, usufruendo dei giochi didattici nel nostro gazebo, si coinvolgono bambini e genitori.

Molto sentita dalle GEV di Casalecchio è la Festa di San Martino, la Fiera di Crepellano e la Fiera di Zola Predosa.

Abbiamo partecipato anche alle manifestazioni organizzate dalle associazioni "Strade Pulite" e "Puliamo il Mondo" a Bazzano, Monteveglio, Anzola Emilia, Monte San Pietro e Zola Predosa con la presenza attiva della cittadinanza e degli assessori all'ambiente.

Il 5 aprile 2025 l'azienda Macron in Valsamoggia ha richiesto la nostra presenza per la pulizia nella zona adiacente lo stabilimento, in collaborazione con i dipendenti.

Nel 2025 su proposta di Patrizia Giordano, insegnante e GEV della zona di Casalecchio di Reno, abbiamo coinvolto un ragazzo sanzionato dalla scuola, a partecipare a più incontri per essere sensibilizzato su temi ambientali, trasformando la sospensione in un momento di educazione.

Abbiamo infine inviato un questionario di gradimento alle insegnanti, le cui risposte lusinghiere ci hanno premiato per il lavoro di squadra svolto.

Le attività di educazione ambientale a Casalecchio di Reno sono svolte da: Silvia Rosa (referente), Massimo Brini, Gianfranco Bolelli, Gigliola Marsigli, Fioravante Iorio, Maria Assunta Di Bari, Wainer Barbolini, Antonio Iannibelli, Rossella Gilli, Ivano Berti, Imer Bassini, Miriam Cattabriga, Marco Feggi, Francesco Baraldi, Gabriella Evangelisti, Luce Lodi, Patrizia Giordano, Elisabetta Meletti, Andrea Albertazzi, Sara Papa, Emanuele Predretti Magli.

Il nostro impegno di GEV ha lo sguardo rivolto al futuro perché sappiamo che solo educando le nuove generazioni potremmo sperare nella conservazione della biodiversità

Lezione tenuta nella classe terza B della scuola Giovanni XXIII di Bologna.



Lupi confidenti e sinantropi: quando la col

Antonio Iannibelli
fotografo naturalista

I lupi non nascono sinantropi.

Quando perdono la naturale diffidenza verso l'uomo, si tratta di un'anomalia profonda, frutto diretto delle nostre azioni.

Per fare chiarezza su questo fenomeno, è fondamentale distinguere tra le diverse cause che portano i lupi a vivere in prossimità dell'uomo.

Un **lupo sinantropo** è un animale che, pur rimanendo selvatico, si è adattato a sfruttare l'ambiente antropizzato per trovare cibo e riparo.

Questo è un processo di adattamento eto-ecologico indotto dalla pressione ambientale e non da un legame stretto con l'uomo.

Tuttavia, esiste un altro caso che contribuisce a creare la percezione dei "lupi confidenti":

- Lupi con abitudine (più che vero imprinting): si tratta di individui, spesso cuccioli, che hanno subito un processo di abitudine verso l'uomo. Ciò accade, ad esempio, quando sono stati manipolati direttamente (catturati o oggetto di tentativi di addomesticamento) e nutriti da persone, o nel caso di cuccioli orfani che hanno trovato cibo facile avvicinandosi alle attività umane. Questi lupi superano la loro naturale diffidenza, diventando "confidenti". Va ricordato che questo fenomeno di abitudine è stato, a livello evolutivo, la base della domesticazione del lupo nel cane.

L'articolo si concentrerà principalmente sui lupi sinantropi, la tipologia più diffusa, che l'uomo ha inconsapevolmente "addestrato" a comportarsi in modo innaturale.

Le cause sono molteplici e complesse, riconducibili a tre fattori principali: la persecuzione, il consumo di suolo con la

conseguente frammentazione degli habitat, e l'ignoranza.

La persecuzione: tra bracconaggio e contraddizioni di legge

In Italia, il lupo è una specie protetta dalla legge 157/92, articolo 2, che vieta ogni forma di violenza e disturbo. Eppure, la persecuzione esiste su due fronti:

- Quello illegale, perpetrato dai bracconieri che, con abbattimenti, avvelenamenti e prelievi di cuccioli, distruggono la struttura sociale dei branchi.

Tra i lupi che si avvicinano alle abitazioni in cerca di cibo, vi sono esemplari che sono stati vittime di veleno, tagliole e lacci; portano su di sé mutilazioni, lacci d'acciaio ancora stretti al corpo e i segni di gravi intossicazioni.

- Quello della violenza indiretta e legalizzata: la caccia al cinghiale, solo per fare un esempio, rappresenta un'evidente contraddizione.

Azioni umane come la pressione venatoria, la distruzione delle risorse naturali e l'espansione di agricoltura e allevamenti intensivi spingono i lupi verso le aree abitate.

A questo si aggiungono le battute di caccia al cinghiale, che invadono il territorio del lupo creando conflitti diretti tra cani da caccia e predatori, oltre a sottrarre una delle principali fonti di cibo selvatico.

Quando un branco - che è sempre un nucleo familiare - viene destrutturato dalla persecuzione, i lupi rimasti (spesso giovani e inesperti) perdono i punti di riferimento. Si trovano così costretti a cercare cibo vicino ai centri abitati, smarrendo la naturale diffidenza e diventando sinantropi.

La violenza non li rende più timorosi, ma li conduce a comportamenti imprevedibili. Le ultime, drastiche modifiche alla legge 157/92, che hanno portato a un aumento della pressione venatoria, amplificano ulteriormente questi problemi.

L'invasione e frammentazione degli habitat: il peso del consumo di suolo

I labirinti pericolosi delle attività umane non si limitano a invadere i territori dei



lupi, ma ne distruggono e frammentano i corridoi naturali, essenziali per la ricerca di cibo, la dispersione e la fuga dai pericoli.

Ogni anno, in Italia, il consumo di suolo distrugge un'area equivalente all'intero territorio vitale di una famiglia di lupi: ben oltre **80 km²** di aree verdi vengono asfaltate o cementate per sempre.

Questo fenomeno non solo isola i lupi, ma danneggia anche innumerevoli altre specie selvatiche e sottrae risorse naturali per la loro sopravvivenza.

Le infrastrutture come strade, autostrade, ferrovie e canali agiscono come vere e proprie barriere insuperabili, trasformandosi spesso in trappole mortali.

Anche eventi umani apparentemente innocui - concerti, competizioni sportive, fuochi d'artificio nelle aree naturali - creano inquinamento acustico e visivo che spaventa e costringe gli animali alla fuga, alterando i loro comportamenti naturali.

La fase errante, cruciale per i giovani lupi in cerca di nuovi territori e compagni, è gravemente ostacolata da queste interruzioni.

I branchi vengono destabilizzati e molti animali sono costretti a cercare soluzioni disperate e pericolose, come l'avvicinamento alle aree urbanizzate.

In questo contesto, i lupi trovano rifugio nei parchi periurbani, urbani e nelle periferie, dove spesso trovano cibo facile e riparo.

Ma in questi casi il contatto con l'uomo diventa inevitabile, e con esso nascono nuovi conflitti che, purtroppo, portano a ulteriore persecuzione.



pa è dell'uomo



Ignoranza e cibo facile: una dipendenza creata dall'uomo

Un'altra causa fondamentale è l'ignoranza, spesso mascherata da buona fede.

Lasciare cibo all'aperto - scarti di cucina, mangime per animali domestici - abitua i selvatici alla facile disponibilità di risorse.

Questo cibo, spesso inadatto, può causare anche gravi problemi di salute e innescare il processo di abitudine.

Il fenomeno è aggravato dai punti di raccolta per gatti e cani randagi, dove lupi, volpi, tassi, faine e altri animali trovano fonti di cibo regolari e imparano ad associare l'uomo a una risorsa, non a un pericolo.

Anche l'abbandono di carcasse o scarti di macellazione da parte di cittadini, allevatori, bracconieri e cacciatori contribuisce a creare questa anomala dipendenza.

Il lupo, animale opportunista, si adegua rapidamente: l'abitudine diventa una strategia di sopravvivenza.

Ma più si avvicina alle case, agli allevamenti e ai paesi, più cresce il rischio di conflitti.

E quei conflitti diventano spesso pretesto per nuove persecuzioni.

La soluzione: una politica di tutela, non di esasperazione del conflitto

Per evitare che i lupi sviluppino comportamenti di abitudine o diventino sinantropi, la soluzione non è la violenza,

ma un cambiamento profondo nei nostri comportamenti e nelle nostre politiche. È fondamentale educare le comunità alla corretta gestione dei rifiuti, alla protezione degli animali domestici e alla convivenza con la fauna selvatica.

Serve un controllo severo da parte delle Istituzioni contro il bracconaggio e contro le pratiche venatorie che mettono in conflitto diretto umani e fauna protetta. Una migliore regolamentazione della caccia è indispensabile.

Vietarla nei territori dove le famiglie di lupi si riproducono e nelle aree vicino ai centri abitati, ad esempio, sarebbe un passo importante per ridurre il conflitto, soprattutto con i cani.

Una politica seria di tutela dovrebbe anche prevedere la costruzione di **corridoi ecologici** lungo le principali vie di comunicazione e una rete di connessione tra le aree protette, come previsto da **Rete Natura 2000**.

In definitiva, serve una vera politica di riduzione dei fattori di conflitto, non una politica che, come quella attuale, li amplifica ed esaspera una situazione già precaria.

Solo adottando buone pratiche e recuperando un profondo rispetto per la natura selvaggia del lupo potremo spezzare questo circolo vizioso.

La convivenza è possibile, e la sinantropia si può ridurre enormemente. Ma servono consapevolezza, vigilanza e la volontà concreta di correggere le nostre storture.

Dettagli nel QRcode e nel nostro sito web:

<https://www.gevbologna.org/2026/02/03/lupi-confidenti-e-sinantropi-quando-la-colpa-e-delluomo.png>



Approfondimenti

Chi assorbe molta energia - I data center che negli ultimi anni stanno aumentando la loro capacità installata a livello globale che ha raggiunto i 100 GW con un aumento del consumo di elettricità di 4 volte (420 GW) e le prospettive al 2030 allargano ancor più questa forbice, in particolare in Usa e Cina. Dall'altro lato ci stanno aiutando i sistemi di accumulo a batteria (Bess) che sono sempre più utili nella transizione energetica globale, migliorando sicurezza e prezzi delle rinnovabili: al N2030 si stima che la domanda possa arrivare a 600 GW, con un mercato globale oggi di 14 mld di dollari.

Rifiuti: importante iniziativa a tutela del territorio - Un video a disposizione della cittadinanza di Formigine (MO), informa che il Comune ha istituito nuove norme per contrastare l'abbandono di rifiuti, prevedendo:

- per i conducenti di veicoli utilizzati per il deposito su suolo pubblico di rifiuti, la sospensione da 1 a 4 mesi della patente e se è anche proprietario del veicolo la confisca del mezzo;

- per l'abbandono di piccoli rifiuti (fazzoletti di carta) o di mozziconi di sigaretta, la sanzione è di € 107.

Paese dei record green - Siamo orgogliosi di avere in Italia la prima destinazione turistica del Mediterraneo ad aver raggiunto gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu (certificazione GSTC - Global Sustainable Tourism Council): **Cavallino-Treporti (VE)**.

Scenario green del Veneto orientale più importante d'Europa per il turismo open air (5a località più visitata in Italia) che offre 60 km di percorsi e piste ciclabili che si collegano con la Monaco-Venezia e la pista a sbalzo più lunga d'Europa (7,5 km di cui 5 sopra la laguna) in acciaio e legno. Un modello mondiale di impegno quotidiano per la qualità della vita dei residenti e di fauna e flora selvatica.





I 7 "Maghi" nella notte della Vigilia

Miriam Cattabriga

Bologna, mattinata del 24 dicembre 2025 e piove oramai da più di 24 ore.

Si direbbe che tutti si stiano preparando per la cena della Vigilia di Natale con familiari ed amici... ma invece no!

L'allerta arancione, che è stata diramata dal COM-BO al nostro ufficio il giorno 23 nel pomeriggio, ha richiesto la nostra disponibilità nel poter monitorare il territorio dal rischio frane e tracimazione dei corsi d'acqua.

Molti di noi erano già pronti o si stavano preparando per le celebrazioni vestiti da festa, ma solo 7 "maghi" hanno dato la loro disponibilità.

Abbiamo 253 volontari di protezione civile appartenenti al CPGEV sempre pronti per partire.

Questi 7 si sono resi disponibili sapendo che avrebbero sacrificato un momento importante di convivialità con i propri cari, ma le allerte sono proprio così... imprevedibili!

Ci stavamo preparando a dare il cambio al penultimo turno dei GEV volontari che si erano resi disponibili nella mattinata (Corrado Mancini e Loris Mirri) e nel pomeriggio (Alessandro Meletti e Andrea Albertazzi), quando ci arriva una chiamata organizzativa dal Rosario dove richiedeva il cambio programma per il nostro turno.

Mauro Spisni, Franco Morabito ed io eravamo i volontari del turno serale delle 17:30 nella notte della Vigilia.

Con nostra sorpresa ci mandano a Pianoro e non più nella città di Bologna.

In quell'istante ci è venuto in mente la tragedia del devastante momento quando la città di Bologna è stata inondata, dopo oltre 80 millimetri di pioggia caduta in circa quattro ore, esattamente il 20 Ottobre del 2024.

Preoccupati e sotto la pioggia battente ci avviammo, come da istruzioni, al Comune di Pianoro dove ci stavano aspettando il Sindaco Luca Vecchietti, Marco Iachetta, Capo di Gabinetto del Sindaco e Andrea Schiavina, Consigliere Comunale, ed altri assessori, per poter coordinare l'intervento di monitoraggio. Dopo convenevoli e due parole conviviali ci scambiammo le informazioni ricevute da precedenti volontari locali che erano



24 dic 2025, 20:05:05 - +44.397294, +11.394531
- 293° NW

Via Zena 54 - 40065 Pianoro Emilia-Romagna - Italia - Altitudine: 121.1 meter - Velocità: 0.6km/h

già stati a perlustrare le condizioni dei fiumi e monti nei dintorni del comune. Iachetta, ci ha illustrato dettagliatamente le rotte sul suo PC e poco dopo ci siamo messi in moto.

24 dic 2025, 20:05:36 - +44.397278, +11.394577
- 116° SE - Via Zena 54 - 40065 Pianoro Emilia-Romagna - Italia - Altitudine: 123.5 meter
- Velocità: 0.2km/h



Da sinistra: Mauro Spisni - Gev, Marco Iachetta - Capo di Gabinetto del Sindaco, Luca Vecchietti - Sindaco di Pianoro, Miriam Cattabriga - Consigliere CPGEV, Franco Morabito - Gev.

Sotto: Andrea Schiavina - Consigliere Comunale.





NON SOLO RIFIUTI

Vincenzo Tugnoli

Visibilità ridotta dalla tanta pioggia, freddo, pochissima (o quasi nulla) ricezione per il GPS, strade infangate e ruscelli che scorrevano sull'asfalto, ma ci siamo messi all'opera.

L'oscurità faceva da padrone, impedendoci di vedere i dintorni con qualche lucina di Natale qua e là.

Nell'avvicinarci ai torrenti Zena e Laurenzano potevamo solo sentire la furia delle acque in agitazione, confermato solo dal momento che li illuminavamo con le potenti torce.

Venivano i brividi solo pensare a quanta potenza si nasconde dietro torrenti che nella stagione di secca sembrano dei



24 dic 2025, 19:12:09 - +44.387130, +11.387561
- 247° SW - Via Caurinziano 4-6 - 40065 Pianoro
Emilia-Romagna - Italia - Altitudine: 122.9 meter
- Velocità: 1.4km/h



Nel corso dei servizi previsti dalle Convenzioni in essere, nella **"Bassa"** siamo particolarmente attenti non solo al conferimento del rusco, come lo chiamiamo in zona (i cui controlli sono resi sempre più complicati da ripetute e significative modifiche normative - vedi pag. 22) ma rivolgiamo l'attenzione anche a tutto quello che riguarda la salvaguardia di:

- **alberi** (autorizzazioni all'abbattimento, potature),
- **suolo** (sversamenti, distribuzione letame-liquami-fanghi),
- **acqua**, un bene di tutti e indispensabile alla vita dell'uomo, degli animali e della natura.

E proprio nel controllare quest'ultima risorsa e l'**efficienza degli argini**, che una squadra ha notato a fine novembre in territorio dell'Unione Reno Galliera, due operai impegnati a prelevare (con autobotte) acqua dal Canale Navile. Appena identificati e rilevata la targa del mezzo, si è provveduto a contattare la P.L.

E proprio in quel frangente, i due operai hanno provveduto all'immediato recupero dell'attrezzatura, partendo in tutta fretta.

Non essendo di nostra specifica competenza (la gestione dei canali è della Bonifica Renana), in accordo con la P.L. della Reno Galliera, si è provveduto a consegnare il nostro "verbale di ispezione", direttamente a loro per gli accertamenti del caso.

Un "occhio attento" anche alla:

- **pulizia dei fossi di scolo**,

affinché venga eseguito correttamente e nei periodi previsti il taglio dell'erba e il ripristino delle quote, con l'obiettivo di assicurare il naturale deflusso delle acque piovane;

- **contrasto** alla cattiva abitudine di alcuni cittadini di dare cibo ai piccioni nonostante il divieto previsto dai Regolamenti comunali.

Siamo inoltre stati coinvolti persino e per ben due volte (inizio e fine anno) per verificare e bonificare l'area dalla presenza di **bocconi presumibilmente avvelenati** in parchi di San Giorgio di Piano!!!

Il territorio si salvaguarda anche grazie a questi "piccoli, ma importanti" interventi.



piccoli ed innocenti ruscelli pieni di una tranquilla fauna minore ed ittica. Le foto allegate sono quelle che scattammo per mantenere informati, tramite WA quando disponibile, l'ufficio del Sindaco e, se nel qual caso fosse stato necessario, fare intervenire soccorsi più specializzati.

Alle 21:00 circa, tornammo verso le sale COC del Comune di Pianoro, dove rassicurammo i presenti.

I fiumi erano ancora sotto una soglia di prudenza ma non di allarme.

Ci dissero che nella notte sarebbe uscita un'altra pattuglia dei Vigili Urbani per fare seguito alle nostre osservazioni sul territorio.

Il nostro più bel regalo di Natale è stato quello di sapere che le furiose acque del Zena sono rimaste composte fino all'ultimo e che il Zena abbia regalato ai residenti il sollievo di un sereno Natale.

Nel QRcode la tabella
"Allerta Meteo-Idrogeologica" di Protezione Civile
Arpae - Regione Emilia Romagna
<https://www.gevbologna.org/2026/02/20/i-7-ma-ghi-nella-notte-della-vigilia.png>



Una lente di ingrandimento su...

Vincenzo Tugnoli
agronomo, ricercatore



Speranza e temperanza, la giusta "miscele" per dare l'energia necessaria al processo di rinnovamento che imprese e singoli stanno mettendo in atto.

Partire dal basso è l'unica strada per un futuro migliore, soprattutto alla luce degli insuccessi della politica globale che, esattamente da 50 anni, ha l'occhio rivolto più all'economia che all'ecologia. Speranza Giubilare di rinsaldare l'antica amicizia fra il Pianeta e la natura che possiamo raggiungere grazie alla nostra temperanza, cioè capacità di controllare il nostro modo di vivere adattandolo alle nuove realtà.

Due virtù proprie più della base che dei governanti, impegnati più sull'economia che sull'ambiente.

Solo così, consapevoli della nostra responsabilità, potremo creare un "casa" (la Terra) più ospitale per tutti, oggi e in futuro.

Cinquant'anni fa crebbe nell'opinione pubblica la preoccupazione sulla fragilità della Terra, minacciata dallo sviluppo (boom economico del secondo dopoguerra) che non tenesse conto della tutela dell'ambiente e quindi dei suoi abitanti.

Risalgono agli anni '70 le conferme da diversi studi scientifici sugli allarmi sul buco dell'ozono, causato da inquinamenti atmosferici conseguenti alle attività umane.

Ed è da allora che si parla di politiche ambientali per ripristinare la salute al Pianeta.

Bologna è "una città d'acque" con canali artificiali creati nel Medioevo dai fiumi Reno e Savena. Nella riqualificazione delle piazze è importante raccogliere l'acqua piovana sull'esempio di Piazza Cortevicchia a Ferrara.



Non solo emissioni

Con l'obiettivo di salvaguardare il Pianeta e la nostra salute, ci stiamo preoccupando di contenere le emissioni in tutte le nostre attività, poi perdiamo di vista, o ancor peggio, non facciamo nulla per **proteggerci dagli alimenti che arrivano dall'extra Europa con valori di salubrità altamente preoccupanti.**

La globalizzazione del mercato alimentare ha i suoi lati positivi sull'economia nazionale (non sempre), ma va gestita con oculatezza.

Controllare la salubrità degli alimenti che finiscono sulle nostre tavole è importantissimo e lo si fa con tutto quanto prodotto in Italia. Ma per le derrate che arrivano dall'extra Europa?

Fin dagli ultimi anni (fine '900) della mia esperienza lavorativa segnalai, in seno alla Commissione Ue e ai Ministeri italiani, che i prodotti agricoli in arrivo dal di fuori dell'Europa vengono coltivati con tecniche che fanno uso di sostanze chimiche da noi da anni vietate per l'elevata tossicità ambientale e umana.

Evidentemente ci sono "muri" difficili da abbattere!

D'altra parte è di dominio pubblico che queste molecole vengano ugualmente prodotte dai colossi della chimica (guarda caso, produttori sia di fitofarmaci usati nei campi, che di farmaci per la salute umana), ed è quindi logico pensare che da qualche parte del pianeta le venderanno.

Ma i nostri controlli determinano queste molecole tossiche?

Mi risultava di no: ci si limiterebbe ai principi attivi registrati in Ue! E credo sia ancora così, tanto più che gli agricoltori di Italia ed altri Paesi stanno contestando l'accordo Mercosur, proprio per la preoccupazione sulla salubrità dei prodotti che verranno importati da quelle aree.

Preoccupazioni confermate da studi scientifici recenti che evidenziano infatti la presenza negli alimenti di sostanze chimiche vietate da tempo (es. il DDT dal 1978), dei neonicotinoidi e quelli non rinnovati o revocati dall'Ue.

Ne sono un esempio le banane: già da anni viene segnalato che **solo pochi marchi (dei 20 più diffusi) non presentano nella polpa tracce di pesticidi/fungicidi tossici, con alcune sostanze persino vietate nell'Ue.**

Situazione confermata anche dalle più recenti analisi condotte da vari Organismi.

E ciò confermerebbe la mia tesi che il target dei controlli si è spostato dai vecchi pesticidi ai nuovi composti chimici registrati e autorizzati nell'Ue.

Ma molte merci arrivano dal di fuori dell'Europa dove si usano molecole pericolose e vietate in Ue!

Le normative vanno adeguate ai tempi per garantire sì il libero commercio, ma salvaguardando la salute di tutti noi!

Propongo di istituire l'obbligo per le imprese extra Ue che esportano in Europa, di dimostrare l'utilizzo di fitofarmaci conformi alle normative Ue.

Sarebbe già un grosso passo verso un futuro migliore!

Preoccupano anche i pericolosissimi e persistenti PFAS (usati in pentole antiaderenti, imballaggi alimentari, abbigliamento, cosmesi, insetticidi, nell'industria meccanica e nell'edilizia), che causano la contaminazione della catena alimentare (tossicità per l'uomo), di suolo, acqua e ambiente.

Questi complessi sintetici ed eterni non si degradano facilmente, anche se recentemente un laboratorio dell'Eth di Zurigo è riuscito ad ottenere una tecnica (piezocatalisi) per separare e distruggere i cristalli.

La Ue sta lavorando per vietare l'uso di queste molecole, ma il processo è molto lento!!!

Va salvaguardato anche il nostro potere d'acquisto.

L'Antitrust (Garante per il consumo) ha aperto un'indagine conoscitiva sulla fiammata dei prezzi dei prodotti alimentari presenti negli scaffali della grande distribuzione: dal 2021 a fine 2025 sono aumentati del 24,9%, 8 punti in più dell'inflazione.

In contrapposizione si è registrato un rincaro risicato dei prezzi pagati agli agricoltori, già compressi e largamente insufficienti.

Quant'è che segnalo che la forbice è ingiustificata?

Per esempio (dati Ismea) un kg di mele golden sugli scaffali è a € 2,10-3, mentre in campagna viene pagato 0,82.

Vi pare possibile un ricarico di €/kg 1,28-2,18?

Non ci sono quindi solo le emissioni su

cui concentrare gli sforzi delle Istituzioni!
Agricoltori e consumatori meritano una maggiore attenzione dalla politica.

Eco-novità

Raggiunto in Ue l'accordo su **riduzione delle emissioni** del 66-72% entro il 2030 per arrivare all'obiettivo dell'85% al 2040 rispetto ai livelli 1990: possibilità di utilizzare un 5% dei crediti di carbonio generati a livello internazionale.

La normativa Ue sulla Responsabilità Estesa del Produttore (Epr) sta per obbligare l'industria a farsi carico del fine-vita dei prodotti.

Alcune aziende sono già attive sul riciclaggio, come per esempio la Omni che fin dagli anni '80 possiede macchine dedicate alla rigenerazione dei tessuti usati per produrre nuovi filati.

Questo fa sperare, con il nostro aiuto, in un'industria tessile sempre meno inquinante. Altro buon esempio è la ricerca di nuove specie di funghi molto utili nella bioedilizia (pannelli fonoassorbenti, rivestimenti) e altri funghi (*Pleurotus*) o microrganismi (*Aspergillus tubingensis*) per risanare i suoli inquinati: assorbono metalli pesanti e degradano idrocarburi e plastica.

Molti Paesi stanno impegnandosi per rilanciare le rinnovabili e raggiungere l'autonomia energetica.

L'Africa ha dato il via al più grande sito idroelettrico sul Nilo in grado di produrre 5 mila MW di elettricità.

L'Italia va invece ad acquistare l'elettricità all'estero a prezzi bassi (nuovo cavo sottomarino che trasporterà oltre 1000 MW dal Montenegro - costo €500 milioni).

Non possiamo crearcela a prezzi bassi anche noi che siamo leader nell'idroelettrico?!

L'attuale convivenza con incendi e inondazioni mi porta a pensare alla necessità di salvaguardare non solo il territorio ma anche la storia, quella storia "maestra di vita"; e proprio ricordando i **danni arrecati dalle ultime alluvioni in Romagna**, a libri e documenti antichi e al costo per il loro recupero, mi viene da riprendere il famoso detto "prevenire è meglio che curare". E per conservare la storia, sono oggi disponibili appositi **armadi a prova di fuoco e acqua**, già presenti nei Musei Vaticani, Turchi ed in altre parti del pianeta: propagandiamoli per evitare di perdere un così importante Tesoro!

DAL MUSE

La Groenlandia

Una spedizione del MUSE - Museo delle Scienze - ha posto le basi, in Groenlandia orientale, per un nuovo progetto di ricerca bio-culturale che integra archeologia, storia ambientale e scienze naturali.

Al via FloraDiva

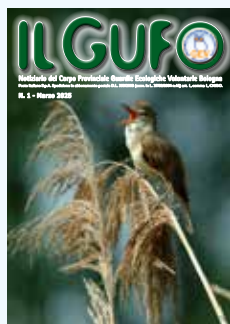
Il progetto di digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio botanico del MUSE: 150.000 campioni botanici riordinati, digitalizzati, descritti e valorizzati attraverso un lavoro attento e minuzioso che ha coinvolto numerosi partner, introducendo anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e la collaborazione fattiva di cittadine e cittadini.

Dettagli nel QR Code

<https://www.gevbologna.org/2026/02/20/una-lente-dingrandimento-su-2/.png>



Dalla redazione: nel 2025 abbiamo scritto di...



L'editoriale
Cammineremo con loro: commento ad un film
Vita dell'Associazione
Il futuro è nelle nostre mani
Consumo di suolo, testa sulle spalle, piedi sulla terra!
Una lente di ingrandimento su...
Ridurre i costi per non soccombere
Buone notizie
La connessione obbiettiva di un illecito amministrativo con un reato
Approfondimenti
Coinidenze
Rinverdire le città
Dalla redazione - Approfondimenti
Fiori di primavera
La generazione di energia elettrica da Biogas nella Provincia di Bologna
Relax: curiose frasi bolognesi



L'editoriale
Il ruolo naturale del lupo
Nucleare sì, nucleare no
Vita dell'Associazione
Colombi di città
Collaborazione Unibo-GeV
Belpoggio: il ponte tra città e natura selvaggia
Cosa ci aspetta
Buone notizie
Il rilievo fotografico
Radici per il futuro
La conservazione degli alberi monumentali
Una lente di ingrandimento su...
I censimenti al primo verde
Fitoalimurgia: cibo medicina a km zero
Orchidea, la festa della mamma...
Relax: risate sotto l'ombrellone



L'editoriale
L'allarme delle GEV a Malalbergo
Una lente di ingrandimento su...
Le GEV alla scoperta del gioiello del Parco dei Gessi
Bilancio 2024 del CPGEV
Le nuove eco-station di GEOVEST
La battaglia silenziosa contro le zanzare
Una lente di ingrandimento su...
Acqua: sicurezza e utilizzi
Approfondimenti
Buone notizie
L'"errore sul fatto" nel diritto sanzionatorio amministrativo
Le virtù delle erbacce
Reflui: utili solo se...
Stagione di caccia, stagione GEV
Relax: barzellette



L'editoriale: la terra ha la febbre
Lotta biologica contro le tingidi del platano
Educazione ambientale
L'importanza della vigilanza venatoria a difesa del territorio e della legalità
Intervista ad Antonio Segrè
Una lente di ingrandimento su...
Potature
Sentinelle della montagna
I fanghi di depurazione
Buone notizie
La vigilanza ittico-venatoria volontaria
Andar per erbe: coccole d'inverno
La "tre giorni" del Meeting Federgev
Relax: cani da grembo

Caccia: cambiare la L.157?

Andrea Mazzetti
andrea.sirietto@gmail.com

Il disegno di legge (ddl) 1552, di modifica della legge n. 157/92 sulla caccia, da tempo in discussione al Parlamento, sta sollevando accese polemiche.

Chi la chiama **"legge ammazzatutto"**. Chi la saluta come una **inedita e benefica alleanza** fra cacciatori e agricoltori. In generale gli italiani ne sanno poco e la guardano con sospetto (nel QRcode riportiamo ampi stralci del Ddl, sondaggi e posizione della Federcaccia). Non mancano poi i **continui allarmi** sui danni e i pericoli **di lupi e cinghiali** lanciati da tv, giornali e via social media. Ne abbiamo parlato con alcuni colleghi coinvolti in prima persona.

ANTONIO IANNIBELLI, Gev, fotografo naturalista ed esperto di fauna selvatica, in particolare dei lupi, non ha dubbi: l'attuale legge deve essere sì modificata, ma in senso esattamente contrario a quella del ddl. 1552.

La convivenza fra l'uomo e il lupo passa attraverso la riduzione della pressione venatoria, non certo il contrario.

"Azioni umane come la pressione venatoria, la distruzione delle risorse naturali e l'espansione di agricoltura e allevamenti intensivi spingono i lupi verso le aree abitate.

A questo si aggiungono le battute di caccia al cinghiale, che invadono il ter-

ritorio del lupo, creando conflitti diretti tra cani da caccia e predatori, oltre a sottrarre una delle principali fonti di cibo del lupo.

Quando **un branco viene destrutturato dalla persecuzione**, i lupi rimasti - spesso giovani e inesperti - perdono i punti di riferimento e si trovano costretti a cercare cibo vicino ai centri abitati, perdendo la naturale diffidenza e diventando sinantropi.

La violenza non li rende più timorosi, ma li conduce a comportamenti imprevedibili.

Le ultime, disastrose modifiche alla legge sulla caccia, avvenute nel 2024, che hanno portato a un aumento della pressione venatoria, amplificano ulteriormente questi problemi".

In questa ottica, a suo avviso, va ripensata anche la caccia di selezione effettuata nei Parchi periurbani.

E prosegue: "Per evitare che i lupi sviluppino comportamenti di abitudine o diventino sinantropi, **la soluzione non è la violenza, ma un cambiamento profondo nei nostri comportamenti e nelle nostre politiche.**

È fondamentale educare le comunità alla **corretta gestione dei rifiuti, alla protezione degli animali domestici e alla convivenza con la fauna selvatica.**

Serve un controllo severo da parte delle istituzioni contro il bracconaggio e contro le pratiche venatorie che mettono in conflitto diretto umani e fauna protetta.



Il cane da pastore maremmano. Un prezioso alleato degli allevatori per tenere a distanza i lupi dalle greggi. Occorre però sia ben addestrato.

Foto di Antonio Iannibelli.

Serve una maggiore attenzione, da parte dei cittadini e degli enti preposti, per evitare di creare attrattive - volontarie o involontarie - per gli animali selvatici." Ritiene poi che, a livello normativo, **una migliore regolamentazione della caccia** sia indispensabile.

Vietarla nei territori dove le famiglie di lupi si riproducono, ad esempio, sarebbe un passo importante per ridurre il conflitto, soprattutto con i cani.

"Una politica seria di tutela dovrebbe anche prevedere la costruzione di **corridoi ecologici** lungo le principali vie di comunicazione e una **rete di connessione tra le aree protette**, come previsto da Rete Natura 2000."

"In definitiva, serve una vera **politica di riduzione dei fattori di conflitto**, non una politica che, come quella attuale, li amplifica ed esaspera una situazione già precaria. Solo adottando buone pratiche e recuperando un profondo rispetto per la natura selvaggia del lupo, potremo spezzare questo circolo vizioso.

La convivenza è possibile, e la sinantropia si può ridurre enormemente.

Ma servono **consapevolezza, vigilanza e la volontà concreta di correggere le nostre storture.**"

MORENO MILANI si occupa per le Gev di caccia da molti anni, è il nostro responsabile di essa a livello provinciale.

"Il testo del ddl 1552 non mi pare di imminente approvazione e chissà quante volte ancora verrà modificato in sede di discussione parlamentare. **La cautela è d'obbligo**" - ci dice.

"Quello che posso dire per certo è che il **numero degli animali selvatici, in particolare dei predatori, è in aumento**, così come la pressione che essi esercitano sull'agricoltura e l'allevamento.

Vari allevatori in montagna hanno subito **danni ingentissimi alle greggi**, al punto da mettere in pericolo la sopravvivenza stessa delle aziende.

Tali aziende sono spesso piccole e fragili, con pochi mezzi di difesa.

Non sempre i ristori erogati sono tempestivi e completi.

Le giovani lepri nascono fra marzo e maggio e sono totalmente dipendenti dalle cure materne.



Insomma – prosegue – il problema di una convivenza possibile fra natura e agricoltura (presidio del territorio e vita della montagna) va affrontato con **buon senso ed equilibrio senza scorciatoie ideologiche**".

In questo senso la l. 157 attualmente in vigore è ancora valida e anzi andrebbe riportata allo spirito originario.

Ma, gli chiediamo, questo ddl va in questa direzione?

"Non mi pare – ci risponde – a questo scopo **non serve reintrodurre la cattura di richiami vivi o aprire indiscriminatamente la caccia in aree e periodi ora esclusi**".

Con un emendamento nascosto nell'ultima legge finanziaria del 31 dicembre 25 si è tornati, di fatto, alle **vecchie riserve di caccia** incoraggiando le aziende faunistico venatorie (AfV) a trasformarsi in imprese ad ogni effetto compreso lo scopo di lucro. Cosa ne pensi?

"Anche adesso, nei fatti si era molto vicini a questo risultato.

È una tendenza in atto che **ripristina la caccia come un'attività costosa e privilegiata**, riservata ai più abbienti, **smarrendo definitivamente la sua funzione sociale** e, mi si consenta, **democratica**.

Inoltre la caccia fatta per la sola esibizione di trofei di cui vantarsi, senza alcun rapporto con l'impegno dello sforzo di caccia è una banalizzazione.

Uccidere un animale, anche grosso, servito al cospetto del novello cacciatore da compiacenti guardiani della riserva è un giochino da poco.

Così si smarrisce del tutto quell'**etica venatoria** che sola può garantire una convivenza sostenibile fra uomo e natura." Molti ritengono che l'uso di recinzioni adeguate e **l'uso dei cani da pastore, come i maremmani**, possa dare una risposta efficiente alla difesa di fondi agricoli e greggi. Concordi?

"Sì. Le recinzioni elettrificate danno un grosso contributo alla difesa delle coltivazioni, speriamo siano finanziate di più dalla Regione e se ne migliori la qualità tecnica.

Per la difesa degli allevamenti **i cani sono certamente utili, ma devono essere ben addestrati** altrimenti possono diventare aggressivi per i viandanti.

Abbiamo qualche brutto esempio in Appennino.

In generale la nuova situazione richiede più impegno e fatica in particolare da parte degli allevatori; molte realtà non sono adeguate a questa nuova sfida, ma sono passaggi necessari.

Le soluzioni semplicistiche vanno bene



Una famigliola di cinghiali. Il loro eccessivo numero e l'avanzare della peste suina li rendono attualmente una specie problematica -Foto di Antonio Iannibelli.

per arruffare le carte non certo per risolvere il problema".

MAURIZIO MUSOLESI, 33 anni in servizio nella Polizia Provinciale, per la metà con il grado di Ispettore e Coordinatore della Montagna bolognese, tre anni fa è andato in pensione e ora ha scelto di diventare una GEV.

Anche a lui chiediamo un giudizio sul DDL 1552.

A suo avviso la legge quadro 157/92 è una buona legge che ha dato un assetto stabile e ordinato ai settori della caccia e della fauna selvatica omeoterma e ne ha favorito l'equilibrio fra tutela e fruizione.

"Rispetto agli anni novanta del novecento in cui ha preso forma, molte cose però sono cambiate e, **pur con le dovute cautele, la legge necessita di un radicale ammodernamento** anche sulla base dei provvedimenti comunitari, delle politiche del territorio e del calo dei cacciatori in tutto il paese.

Infatti, negli anni '80, in provincia di Bologna, quando entravi a far parte del Corpo, vi era un quadro faunistico molto diverso da quello odierno e il mondo venatorio era molto partecipativo e politicamente presente con circa 28 mila cacciatori iscritti nelle varie associazioni.

Ora sono meno di 5.000 e il calo continua al ritmo di circa 500 licenze ogni anno.

Anche se la curva, negli ultimi anni, ha rallentato la picchiata, **pochissimi sono i giovani che si avvicinano all'attività ve-**

natoria e l'età media degli attuali è superiore ai 70 anni."

Musolesi ribadisce che la diminuzione dei cacciatori avrà dei contraccolpi anche sulla gestione faunistica futura e sul controllo della fauna più in generale; "nel caso del cinghiale, **la peste suina, sta arrivando anche in provincia di Bologna** dal modenese e dalla Toscana".

"Già le squadre di caccia al cinghiale di **Lizzano in Belvedere** e dintorni hanno subito un primo provvedimento di sospensione dell'attività venatoria e gli unici interventi con fucile che possono fare sono, in via preventiva, i piani di controllo su questa specie proprio per rallentare il contagio."

Parliamo di lupi.

"Negli anni '80 gli ungulati (**cinghiali, cervi, caprioli, daini**) non esistevano affatto sul territorio della provincia di Bologna; poi nel 1990 e anni a seguire i primissimi avvistamenti di caprioli e daini, ed ora abbiamo **presenze costanti e densità anche elevate** di tutte le specie.

"E lo **sarebbero ancora di più se il ritorno del lupo non avesse agito da regolatore della biodiversità**, come ad esempio sta avvenendo in pianura sulla nutria, fra l'altro vettore della leptospirosi, un bel vantaggio per le istituzioni, oltretutto gratuito."

Tornando al ddl 1552, **Musolesi disapprova la riapertura dei Centri di Cattura delle specie migratrici** con reti e roccoli, vietati a tutt'oggi in Emilia Romagna dalla medesima Regione e da norme comunitarie, perché si torna ad innescare



Una recinzione elettrificata, a tre fili, tiene lontani i cinghiali e altri ungulati dalle coltivazioni. Foto di Marco Vasina.

un meccanismo di rilascio e compra/vendita anche illegale di questi uccelli, quando, al contrario, tutta la caccia ai migratori di passo dovrebbe essere abolita, proprio perché gli uccelli sono un bene mobile che appartiene all'intera Comunità europea e, sul territorio italiano, sono soltanto costretti a transitare lungo precise rotte migratorie. In generale ritiene **inutile e superfluo l'obiettivo del governo di voler aumentare il numero dei cacciatori mediante l'ampliamento delle zone e dei periodi di caccia, nonché il potenziamento delle riserve di caccia.**

"La società è cambiata e il declino della **"caccia di massa"** è pressoché irreversibile.

La caccia nelle cosiddette **"riserve"** è un tornaconto e un passatempo per pochi ricconi e non risolve la penuria di cacciatori che, al contrario, dovrebbero essere preparati e specializzati, oltre che amanti della natura".

"Già ora mancano cacciatori disposti a svolgere i piani di controllo al servizio della comunità e pochi sono quelli necessari per una corretta gestione della caccia di selezione".

"Infatti, si sta profilando all'orizzonte la figura del **"selecontrollore o cacciatore a tempo pieno"**, e la Regione è stata costretta ad incentivare i vari cacciatori che collaborano con l'ente per abbattere i cinghiali al fine di limitare il diffondersi della peste suina africana, proprio con

contributi in denaro (€ 70 a capo abbattuto) oltre al rilascio gratuito della carne."

Cosa succede nei parchi?

Nei parchi e nelle aree protette regolate dalla legge 394/1991 **la caccia è vietata**. E speriamo lo resti per sempre anche a tutela di una corretta fruizione della natura da parte di tutti.

Ciò non di meno si rendono sempre più di frequente necessari **interventi di contenimento** di alcune specie di animali il cui numero eccessivo altera gli equilibri naturali e danneggia anche gravemente l'agricoltura.

Il ddl 1552 non pare intervenire direttamente sulla gestione di tali aree, ma...

Ne abbiamo parlato con **MARCO VASINA**, guardiaparco nel Parco dei Gessi e in altri parchi dell'Emilia centrale.

Caro Marco, a detta di molti, la gestione della fauna nell'ambito dei parchi rappresenta una buona pratica.

Ce la descrivi?

"Abbiamo un programma quadriennale di selezione e controllo approvato dall'Ispira, rivolto prevalentemente al cinghiale. Sulla base di ciò procediamo all'abbattimento (prevalentemente di notte) sia direttamente come Parco, tramite il guardiaparco (ci sono solo io...), che avvalendoci dell'opera di una decina di selecontrollori volontari e qualificati. Utilizziamo dispositivi all'avanguardia tecnologica, muniti di sensori notturni e puntatori laser a infrarossi o termici allo scopo di ottimizzare gli interventi; anche di notte riusciamo a distinguere età e sesso dei cinghiali.

È infatti importante intervenire sugli individui giovani, potenzialmente più prolifici e disturbanti per le coltivazioni. In questo modo non si destruttura il branco e si evitano il più possibile fenomeni di accelerata maturazione sessuale dei più giovani."

Effettuate braccate?

"No, per i motivi che ho spiegato prima. Anzi subiamo purtroppo il disturbo di braccate fatte dai cacciatori sulle zone immediatamente circostanti che fanno sconfinare nel parco eccessive quote di animali inseguiti. Sarebbero da evitare". Questa attività è sufficiente?

"Pur essendo efficace e gradita da agricoltori e residenti non basta".

I lupi?

"Da tempo abbiamo il lupo che è un ottimo regolatore naturale: al parco dei Gessi ad esempio sono presenti tre piccoli branchi di 5-6 individui ciascuno. Purtroppo non sono assenti fenomeni di bracconaggio, vi sono indagini in corso." Basta?

"No, non sempre. Riconosciamo pertanto i danni creati dalla fauna selvatica, ma solo se sono state installate le idonee recinzioni elettrificate, che sono rimborsate al cento per cento dalla regione". Tutto a posto dunque, funzionano queste recinzioni?

"Non sempre. Le recinzioni richiedono una sorveglianza e una cura costanti, possibili solo se il fondo agricolo è abitato e presidato. Spesso i campi sono invece coltivati in forma sporadica da conto-terzisti".

Il ddl 1552 vi riguarda?

"Direttamente non sembra; speriamo non vadano avanti però iniziative per la modifica della legge 394 sui parchi, di cui pure si sente parlare".

Dettagli nel QR CODE e nel nostro sito web:

<https://www.gevbologna.org/2026/02/20/caccia-cambia-re-la-l-157/png>



I compiti delle GEV

Il ruolo che noi Gev svolgiamo prevede **precisi e delicati compiti di controllo** sull'esercizio della caccia, vigilando, in appoggio alla Polizia Provinciale, perché si svolga nel rispetto dei calendari venatori e delle disposizioni che ne tutelano un esercizio sostenibile: distanze da strade, edifici, aree protette, animali tutelati, ecc.

Partecipiamo poi ai **censimenti della fauna selvatica** che sono a base dei piani di selezione e controllo e di prelievo venatorio.

E lo facciamo, notoriamente, **in posizione di indipendenza e terzietà**, a tutela di tutti gli interessi in gioco.

Attualmente le Gev abilitate al censimento sono circa 60. Periodicamente vengono organizzati i **corsi di abilitazione**.

Sono occasioni da valutare attentamente!

Volontariato e paesaggi africani

Daniele Ruiba

Volontariato, parola di uso corrente, a volte usata in modo improprio, a volte ci si riempie la bocca, parola piena di facce e interpretazioni; perché facciamo volontariato? Per gli altri, perché siamo pieni di amore, di buoni propositi, perché vogliamo cambiare il mondo o perché ci sentiamo parte di un tutto? Certo! Ma anche perché ci fa sentire utili, impegnati, ci fa bene, fa bene al nostro ego che a volte è ingombrante; esso riempie quei luoghi del cuore che altrimenti sarebbero vuoti, freddi e oscuri e la mente viene appagata da un senso di strana soddisfazione; il volontariato fa bene a chi lo pratica e di conseguenza fa bene a chi lo riceve ma... Esso non deve essere fine a se stesso, non deve essere sterile e non deve solo farci sentire utili e importanti, il volontariato deve poter dare, regalare a volte o sempre insegnare, solo così quello che facciamo si riempie di valori e non dobbiamo sentirci super ma solo uomini che si adoperano per altri uomini, cercando quel meraviglioso equilibrio che si chiama solidarietà. Per questo desidero portare a conoscenza a questo unico e mitico gruppo di volontari che sono le GEV, di cui modestamente faccio parte, il mio ultimo servizio in Madagascar; come sicuramente alcuni di voi ricorderanno, ogni anno possibile scendo in quel paese presso l'ospedale italiano VEZU di Andavadoaka per dare il mio contributo a quel popolo stupendo e povero oltre ogni dire.

Il viaggio per arrivare all'ospedale che si trova nel sud-ovest del paese, inizia in aeroporto a Bologna, arrivati a Parigi ci si imbarca per Antananarivo, capitale del Madagascar; il volo dura 11 ore e 45 minuti, lungo, troppo lungo; la capitale si

Foto 1 - Tamarindo africano (Tamarindus indica) albero tropicale dell'Africa Orientale, con frutti a baccello di polpa agrodolce e rinfrescante, usata in cucina (piatti salati) e in erboristeria per le proprietà lassative e digestive.



trova a 1000 metri sul livello del mare ed è la tipica capitale africana, caotica e impegnativa, a volte si deve pernottare a volte si riparte subito per Toliara, altra cittadina che si trova sul mare sempre nel sud-ovest, sul canale del Mozambico; il volo è di circa due ore con aerei ad elica di fabbricazione russa, all'arrivo ti accoglie la temperatura caldo umida tipica di quelle zone, se si è fortunati riposiamo un po', altrimenti si riparte in jeep non prima di aver fatto un po' di scorte e acquisti, principalmente acqua e frutta; i primi 40 km sono asfaltati (asfalto fatto dai cinesi per contributo alla concessione di terre per la coltivazione del cotone) dopo si viaggia su piste sterrate, sassose e sabbiose che sono le più faticose per altri 140 km; ci si addentra in savane assolate e secche con vegetazione bassa, grassa e spinosa, ogni tanto appaiono magicamente stupendi tamarindi e a circa metà del percorso, nel bel mezzo di quello che chiamiamo "sabbioni" cioè piste molto sabbiose ove è facile rimanere bloccati e... insabbiati, appaiono imponenti i baobab, sembrano alberi piantati a rovescio, hanno però un fascino particolare, quasi fiabesco, magico. Durante il viaggio si attraversano villaggi poverissimi con capanne fatiscanti in paglia, la situazione igienica praticamente non esiste, i rifiuti specialmente la plastica nel migliore dei casi viene bruciata o insabbiata, nei peggiori, viene lasciata lì sul posto creando così particolari tappeti che diventano "selciato nei villaggi; l'arrivo all'ospedale è agognato, sembra quasi di non arrivare mai.

Il mio impegno all'ospedale è l'odontotecnico, costruisco protesi dentali gratuite per loro; anche quest'anno sono partito aggregato all'equipe chirurgica ginecologica (loro hanno eseguito 75 interventi in 18 giorni, io ho fatto 35 protesi) quello che mi ha reso più felice è stato che in 18 giorni sono riuscito ad insegnare al mio



Foto 2 - Il baobab africano (Adansonia digitata - famiglia delle Malvacee, classe Magnoliopsida), diffuso in gran parte dell'Africa, è leggendario per l'eccezionale longevità e le dimensioni del tronco (h 25 m;3-10 m).

"assistente" malgascio Giancarlo a costruire DUE PROTESINE con le sue mani dall'inizio alla fine definitivo, cioè dalla presa dell'impronta alla messa in bocca e lo ha fatto dopo aver osservato il mio lavoro e sotto la mia supervisione ed esclusivamente con le sue capacità e con le sue mani che subito ho visto "felici"; ora è certo, è solo un piccolissimo inizio ma per me rappresenta un grosso successo, rappresenta il compimento di sforzi, fatiche e viaggi fatti, rappresenta che il mio volontariato ha prodotto un dono, ha insegnato! Credetemi, ripaga più di attestati, riconoscimenti vari, ripaga forse più dell'oro; dare senza fini, dare senza compensi, dare per veder crescere è certamente il più bel regalo che quel popolo poteva farmi e... quindi il mio messaggio è: non stanchiamoci mai di adoperarci per gli altri, trasformiamo il nostro impegno in regalo per la comunità, in questo modo raggiungeremo lo scopo più alto del volontariato: essere utili e non... inutili.



La politica è sorda, ma... noi and

Vincenzo Tugnoli
agronomo ricercatore

Troppi interessi economici condizionano le scelte dei governanti, ma noi (chi più, chi meno) stiamo impegnandoci per salvare questo Pianeta.

Sarebbe buona educazione rispettare il padrone di casa!

Non sembra però così!

I governanti continuano ad incontrarsi nelle varie Cop, ma non riescono ad abbandonare definitivamente le energie fossili!!

Le ragioni economiche predominano su quelle ecologiche - vedi art. Cop 30.

Solo la Cina, un'economia che assieme all'India rappresentavano fin dal Settecento ben i 2/3 dell'intera produzione mondiale, senza tanti proclami sta spingendo gli investimenti sulle rinnovabili: complessivamente le energie pulite rappresentano il 31% del totale globale, è leader mondiale nella produzione ed esportazione di tecnologie verdi, Byd è regina globale delle auto elettriche e entro il 2030 il 90% delle aziende cinesi adotteranno l'IA.

Il prezzo del clima estremo

Le temperature aumentano, anche se le recenti scoperte allo Stelvio ci dicono che oltre 200 milioni di anni fa (nel Triassico superiore) il nostro clima era caldo e al posto delle Dolomiti c'era l'oceano tropicale della Tetide, con acque basse dove pascolavano i dinosauri (trovati i fossili).

Ma non si verificavano gli eventi estremi di oggi, con i ghiacciai che si sciolgono ovunque (anche in Italia con frane in alta quota), alluvioni che colpiscono le popolazioni più povere (ultime nel

sud-est asiatico) e tutti (di recente in California, nel bolognese e ravennate, il ciclone Harry con le mareggiate al Sud). Le frane colpiscono sempre più le nostre colline a causa dell'abbandono delle terre coltivate e quindi curate nello sgrondo delle acque e nel consolidare il suolo. Ingenti sono i danni globali (364 mld di dollari nel 2024) e migliaia i morti (in media 564 mila all'anno, con un +63% per il caldo).

Nella nostra regione gli interventi di semplice manutenzione-pulizia hanno in parte contenuto gli effetti, ma dove sono i lavori strutturali previsti?

Sono fermi a causa della burocrazia?

Eppure a Castello d'Argile hanno già avviato "Le opere di laminazione" finanziate dall'Ue!

Le piogge non aspettano!

Recentissima la scoperta che, in un decennio, **si è abbassata di 2 m la collina sopra Bologna** (l'Osservanza).

Sono tutti segnali che la natura ci trasmette per manifestare la sua reazione all'aumento delle temperature.

Occorre investire nelle rinnovabili, anche se i progetti europei vengono frenati dalla burocrazia (vedi QR Code - allegato 1).

Stiamo accelerando sul green

Ci sono però BUONE NOTIZIE: innanzi tutto la graduale eliminazione del carbone; gli investimenti globali nell'energia pulita fanno registrare un +8,7% già nel 2024 (+20% rispetto alla media del biennio precedente) raggiungendo oggi i 2,2 trilioni di dollari (su un totale di 3,3) e superando gli investimenti in fossili.

A trainare l'eolico offshore in particolare in Cina ed Europa (1/4) e il fotovoltaico,

anche in Italia (foto A), la cui efficienza è migliorata negli ultimi anni passando dal 15 al 23%.

Il geotermico è in espansione in tanti Paesi (Kenya e Turchia), mentre noi siamo fermi a 0,5 GW.

Con le moderne tecnologie ci sarebbero le potenzialità di triplicarne l'impiego: non sarà che il freno tirato serva per far passare il nucleare?

I costi delle rinnovabili sono in calo anche grazie ai sistemi di accumulo a batterie, e questo dovrebbe favorire la loro diffusione, anche se il prezzo appare alto (vedi QR Code - allegato 2).

Per ridurre le spese energetiche occorre **migliorare l'efficienza degli edifici** (il 54% sono in classe F e G in particolare i pubblici): entro il 2030 sono previsti investimenti per 115 mld su 2 milioni di immobili.

Scienziati ed economisti evidenziano che i costi dell'inazione nei confronti dei cambiamenti climatici sono di gran lunga superiori ai costi della mitigazione e il passaggio ad un percorso di crescita a basse emissioni di carbonio potrebbe generare un guadagno economico di 26 trilioni di dollari oltre a 65 milioni di posti di lavoro entro il 2030, rispetto allo status quo.

Ed è da qui che dobbiamo partire, concentrandoci tutti sulla volontà di puntare sulle rinnovabili.

I governanti non trovano l'accordo, dobbiamo essere noi, con la nostra "pressione", ad obbligarli a trovare le soluzioni più ecologiche per il nostro futuro. Importante definire un quadro normativo uniforme.

Siamo sulla buona strada, ma acceleriamo senza indugi e le innovazioni possono aiutarci... A non avere più l'ansia di "andare sott'acqua", di non avere un



Foto A - Pannelli solari su suolo agricolo a S. Pietro in Casale, di tipo orizzontali, per massimizzare l'efficienza del sole e minimizzare l'ombreggiamento: spesso usati nell'agricoltura: offrono minore effetto del vento, cablaggio più concentrato, minore manutenzione.

Foto B - Funicolare dedicata al trasporto di frutta (evita 5000 viaggi di camion) dai meleti della Val di Non (irrigati a goccia) alle celle ipogee (frigoconservazione naturale che permette un risparmio energetico del 30%) in una cava dismessa (evita il consumo di suolo). Alimentato da energie rinnovabili (fotovoltaico/idroelettrico) e sfrutta inoltre il peso delle mele in discesa per contribuire a produrre energia.



iamo avanti e vediamo chi la vince

"bianco Natale" (all'insegna della neve di una volta) o di "una fresca estate" (con quella brezza che soffiava alcune decine di anni fa) - per tutti gli approfondimenti vedi il QR Code - allegato 3. Ecco alcuni amici da tener cari:

- L'agricoltura 4.0 - Digitale - le tecnologie permettono di ridurre i consumi di gasolio e acqua (seminatrici intelligenti, irrigazione mirata) e l'input chimico (droni, robot e sensori per interventi finalizzati a ridurre anche il compattamento del suolo), di contenere i trasporti: **Funivia delle mele** (foto B), il primo impianto al mondo, finanziato dal Pnrr e nella genetica (**TEA**).

Rinnovabile e riciclabile è la trasformazione degli scarti della filiera viti-vinicola, le vinacce, in tessuto tecnico (GrapeSkin) per fashion, rivestimenti auto e packaging: nella trasformazione non si usa acqua e neppure solventi tossici per uomo/ambienti e si riducono del 40% le emissioni di CO₂ rispetto ai materiali tradizionali.

C'è poi l'inserimento di colture in grado di assorbire enormi quantità di carbonio, come il **Bambù**, o altre per produrre i **biocarburanti** per auto, riscaldamento e industria con tutti i pro e contro.

Prima di prendere decisioni (che poi verranno cambiate poco dopo!), valutiamo bene tutti i pro e i contro, come si dovrebbe fare per l'IA che ha sì tanti pregi, ma anche difetti, come ad esempio in termini occupazionali!

- L'acqua - Oltre a favorire elettricità con il suo moto sia in terra sia in mare (moto ondoso e maree), deve essere salvaguardata non solo riducendone il consumo, ma anche trovando "forme per catturarla", come per esempio dalle nebbie: apposite reti verticali (in polipropilene e chiamate collettori di nebbia) catturano le microscopiche goccioline trasportate dal vento e raccolte in serbatoi sotterranei (già operative in Marocco, Etiopia e Cile).

Ottima la soluzione ecosostenibile adottata nella Piazza Cortevicchia di Ferrara per il recupero dell'acqua piovana.

- Il sole - Dalla Corea del Sud arrivano i "solar tree", struttura verticale che produce energia pulita dal sole, a ridotto impatto ambientale.

Questi "alberi solari" sono alti 4,8 m e larghi 4,1, dotati di "rami" in grado di ospitare 35 pannelli ciascuno.

Le prove indicano che per produrre 1 megawatt di potenza bastano 87 alberi con pannelli da 330 W (oppure 63 con 450 W); distanziandoli di 20 m la superficie necessaria si riduce consentendo di preservare il 99% della copertura di terreno o di foreste, contro il solo 2% da impianti tradizionali.

Si annulla così la deforestazione in atto! Grazie al boom del fotovoltaico gli australiani (Nuovo Galles del sud e Queensland) riceveranno gratis l'elettricità per 3 ore al giorno.

In Italia dovremo correre per raggiungere i 70 GW entro il 2030 da solare; oggi siamo a 40.

Mentre arrancano le linee strategiche nazionali, le imprese "corrono" per raggiungere l'autonomia energetica.

Ne è un esempio vicino a noi il sistema di batterie di accumulo (Battery Energy Storage Sistem da 5 MWh) sviluppato da Proteo Engineering (Gruppo Marchesini) e realizzato in Florim (leader mondiale nel settore ceramico) a Fiorano Modenese.

L'impianto permetterà di stoccare gli esuberanti di elettricità prodotta dai pannelli fotovoltaici durante il giorno per essere poi utilizzati nelle ore notturne o nei momenti di massimo assorbimento.

- I satelliti - Oltre a permettere di conoscere la salute della Terra (attenzione però ai "rifiuti spaziali), **lo Spazio può aiutarci, ospitando i pannelli solari.**

Secondo IEA entro il 2050 si può arrivare a generare 300 GW di potenza a costi sempre più bassi per la ridotta manutenzione richiesta e che si avvicina a quella dell'eolico offshore.

- L'idrogeno - Una fonte di energia pulita inesauribile: materia prima onnipresente che non si trova libera in natura, ma combinata ad altri elementi cui aggrap-

parsi e formare una molecola (esempio con l'ossigeno per creare acqua); si trova anche in forma gassosa per essere usato come combustibile per auto, per riscaldare e nell'industria pesante (oggi proveniente solo da fonti fossili). Rilascia nell'ambiente solo acqua e calore.

In Italia via al primo impianto per produrre idrogeno verde collegato con una rete cittadina: Hyround.

A realizzarlo Italgas a Sestu (CA), alimenterà utenti allacciati alla rete, autobus pubblici e un'industria alimentare. Previsti nel Pnrr incentivi per le comunità energetiche per impianti da fonti rinnovabili e investimenti sul biometano e per l'idrogeno nel settore industriale.

Occorrono in generale progetti che riescano a integrarsi con il sistema elettrico esistente e serviranno tecnici competenti che, stante l'attuale mercato sembrano difficili da trovare.

Per approfondimenti inquadrare il QRcode con il proprio smartphone

[https://www.gevbologna.org/2026/02/20/ noi-andiamo-avanti/. png](https://www.gevbologna.org/2026/02/20/noi-andiamo-avanti/.png)



Foto C - Grande importanza ha il mondo vegetale (più vecchio di noi di 450 mln di anni) per l'aiuto ad assorbire carbonio e inquinanti creati dalle attività umane. Le piante sono note per la loro capacità di sopravvivenza con una incredibile resistenza, confermata, anche dalla "resurrezione" avvenuta dopo la micidiale bomba H di Hiroshima: ginkgo biloba, pino nero, caki sono tra i più noti rigermogliati da radici o tronchi apparentemente distrutti. Individuato in Sudafrica (Ohrigstad) un fico natulensis le cui radici si spingono a più di 120 m di profondità. Molte le iniziative per piantare alberi: il colosso delle infrastrutture, Mundys, investirà nel mercato crediti CO2 (un giro d'affari di 115 mld di dollari, destinato a triplicare nel 2030), piantando mangrovie nel sud del mondo (Cile, Africa). Anche la britannica Stockdale conta di arrivare a 100 mila ettari per ripristinare foreste e aree umide, o per costruire impianti eolici. E in Italia? Non esiste un modello di sviluppo in tal senso: solo una proposta dell'Università di Genova per progetti rigenerativi con finanziamenti privati.



COP 30

Roberto Guidi

Nel mese di novembre 2025, dal 10 al 21, si è tenuta a Belém in Brasile, nel cuore della foresta amazzonica la 30esima COP (Conference of the Parties) annuale organizzata dai vertici delle Nazioni Unite per fare il punto e decidere azioni sui cambiamenti climatici.

Alla conferenza, durata 11 giorni, hanno partecipato i rappresentanti di 198 paesi (197 paesi sovrani più l'Unione Europea). Si allega il link del documento finale concordato tra i partecipanti ai lavori.



<https://knowledge4policy.ec.europa.eu/publication/cop30-final-document>

I punti salienti del documento sono i seguenti.

- Riconoscimento della crisi climatica
- Obiettivo +1,5°C
- Finanza climatica
- Combustibili fossili
- Strumenti di accelerazione
- Approccio centrato sulle persone.

Le principali critiche sono state le seguenti. Mancanza di azione più incisiva sulla sostituzione delle fonti fossili.

Infatti non si prendono impegni vincolanti su programmi temporali precisi sul phase out di tali fonti fossili che pur sono considerate la causa principale dei cambiamenti climatici.

Lentezza dei progressi per raggiungere gli obiettivi stabiliti nelle precedenti sessioni.

Rispetto alla gravità della situazione non sembra che gli organi decisori prendano e non implementino decisioni con la necessaria celerità suscitando ondate di proteste legittime soprattutto dalla parte di popolazione più giovane che di questo passo sarà quella che subirà maggiormente gli effetti di tali cambiamenti.

Coperture finanziarie.

Anche se si promette un impegno finanziario triplicato, non sono precisati i dettagli degli stanziamenti promessi e soprattutto i finanziamenti sarebbero rivolti ad allievare gli effetti meno che a rimuovere le cause dei cambiamenti climatici.

Seguiranno ora sintesi di alcuni articoli della stampa nazionale ed internazionale

(tradotti in italiano) che riportano analisi sulle conclusioni della conferenza. Per leggere gli articoli interi basterà avvalersi del QR code che vedete.

Sole 24 ore

La scena finale della Cop30 a Belém sembra l'atto conclusivo di un dramma già scritto: la promessa di una road map globale per l'uscita dai combustibili fossili evapora all'alba di sabato 22 novembre, dopo trattative notturne che ricordano più un negoziato di tregua che una conferenza sul clima.

La presidenza brasiliana aveva alimentato l'illusione del "miracolo": chiudere in anticipo, consegnare un testo storico, realizzare ciò che a Dubai era sembrato solo l'inizio.

L'ambizione si è trasformata in cautela, poi in ritirata.

Nel documento finale la parola "road map" sparisce, insieme a qualsiasi riferimento diretto all'abbandono di petrolio, gas e carbone.

Rimane un "acceleratore di implementazione" volontario, un forum più che un piano, l'ennesimo contenitore in cui mettere speranze future che non disturbino i petro-Stati. - vedi QR code.

Avvenire

Doveva essere la "Cop della verità".

Lo aveva detto il presidente Luiz Inácio Lula da Silva alla vigilia della Conferenza Onu sul clima (Cop30) di Belém.

E lo è stata.

Il vertice amazzonico ha rivelato, in modo inequivocabile, la drammaticità dello scenario planetario attuale.

Cartina di tornasole dell'attualità, si potrebbe dire con un linguaggio laico.

L'analista climatico Ed King ha ringraziato, con una punta di ironia, Lula per avere "regalato" ai partecipanti un'immersione nel presente in cui vive buona parte del mondo: temperature intorno ai 30 gradi, 80 per cento di umidità, piogge torrenziali che distruggono i mezzi di sussistenza e scarse risorse per difendersi.

Quella realtà che una manciata di Grandi rifiuta di vedere.

Perché va contro i suoi interessi, i quali non coincidono con il resto del globo. Non è una novità - vedi QR code.

New York Times

Il mondo può combattere il cambiamento climatico senza l'America?

In questa settimana di Novembre 2025, leader di tutto il mondo si incontrano ai margini dell'Amazzonia, a Belém, in Brasile, per i loro colloqui annuali sul clima. I leader di Cina, Russia e Giappone non saranno presenti.

Né i leader di Australia, Indonesia o Turchia.

Ma l'assenza più notevole è quella degli Stati Uniti che, per la prima volta da quando i paesi hanno iniziato a riunirsi 30 anni fa, non invieranno alcun alto funzionario.

Donald Trump ha definito il cambiamento climatico una bufala e ha già preso provvedimenti per invertire la riduzione dell'uso di combustibili fossili in patria.

Inoltre, ha inferto un duro colpo agli sforzi di altri Paesi per ridurre le emissioni, annullando un **limite internazionale alla produzione di plastica derivata dal petrolio e vanificando la prima tassa al mondo sulle emissioni del trasporto marittimo.**

Ma gli Stati Uniti, pur avendo solo il 2% delle riserve accertate, sono il maggiore produttore di petrolio e il maggiore esportatore di gas naturale.

Sono anche il paese più ricco del mondo, il che è importante.

I paesi poveri, che hanno contribuito molto poco al cambiamento climatico, dipendono dalle nazioni più ricche per adattarsi a un mondo più caldo e per la transizione verso forme di energia più pulite.

L'America è un Paese grande e importante e il modo in cui sceglierà di agire influenzerà il futuro di tutti.

Ma il cambiamento climatico è in atto, e il mondo dovrà adattarsi.

Come ha affermato un esperto di climatologia "Dobbiamo agire con o senza gli Stati Uniti". - vedi QR code.

Gli anni più caldi mai registrati

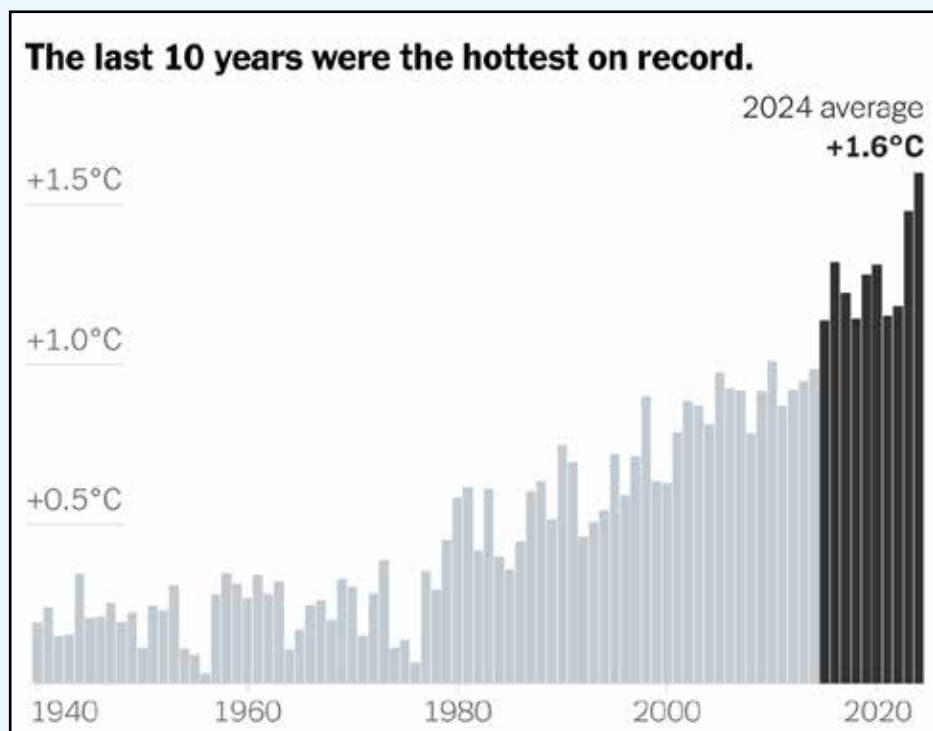
Nonostante questi sviluppi, la temperatura continua a salire.

Gli ultimi 10 anni sono stati i più caldi mai registrati e il 2024 è stato il più caldo di sempre, con il caldo estremo che ha ucciso gli operatori elettorali in India e i pellegrini in pellegrinaggio in Arabia Saudita.

Alcune considerazioni personali

Davanti a prove evidenti sulle cause ed effetti dei cambiamenti climatici evidenziati dalla comunità scientifica e dalle nostre esperienze dirette, dobbiamo fare scelte importanti e dirimenti che possono anche causare traumi di natura economica per la conversione che il nostro sistema è chiamato a fare sui processi di organizzazione produttiva e sociale.

Ma sarebbe ben più grave e rischioso



Fonte: Copernicus/ECMWF | Temperature globali a confronto con la media di fine XIX secolo | Di The New York Times

assistere in modo complice e supino ad un degrado ambientale di cui non si conosce bene la portata né la possibile reversibilità, senza fare il necessario per tentare quanto meno di mitigare le conseguenze di un processo deleterio che ormai si è avviato su scala planetaria.

Non si comprende bene come mai le nostre autorità governative, pur riconoscendo che dipendiamo in maggioranza da risorse energetiche estere, non seguano il ritmo di sviluppo delle fonti rinnovabili alla stregua delle nazioni europee più virtuose non solo a beneficio

dell'ambiente ma anche dell'autonomia energetica.

Tanto più che l'Italia ha un clima e un territorio che si presta bene a massimizzare la produzione da fonti alternative. Tra l'altro con i costi degli equipaggiamenti per produrre e accumulare energie rinnovabili che negli ultimi anni hanno continuato a calare e sono diventati molto competitivi non si riesce a intravedere la ratio se non legata a meri interessi settoriali.

È vero che le fonti rinnovabili necessitano di affinare i sistemi di regolazione delle variazioni di produzione dovuta alla loro intermittenza e per evitare squilibri sulla stabilità della rete elettrica.

Ciò vuol dire che in questo periodo transitorio bisognerà convivere con fonti fossili (possibilmente le meno inquinanti) ma accelerando gli investimenti in sistemi di accumulo sempre più sviluppati nei paesi trainanti la rivoluzione delle fonti rinnovabili.

Prossima conferenza COP31 in Turchia ad Antalya nel novembre 2026.

Testo integrale e grafici nel QR Code e nel nostro sito

<https://www.gevbologna.org/2026/02/20/cop-30/png>



IMMERSIONI NELLA NATURA

La natura si risveglia

Roberto Guidi

Siamo un gruppo di GEV e non, chiamato "I vecchi scarponi", che organizza con cadenza quasi settimanale escursioni in pianura, collina, montagna, mare.

Lo spirito che ci fa da collante è soprattutto il piacere per esplorare l'ambiente in senso lato e il desiderio di contribuire al nostro benessere psicofisico evitando competizione sportiva, ma piuttosto arricchendo la socializzazione e il contatto umano.

Il camminare favorisce l'osservazione e l'interazione ottimale con tutto ciò che è flora, fauna, paesaggio con le sue bellezze e criticità, storia, economia, cultura, tradizioni, architettura, abitanti di zone spopolate. Alleghiamo in questo articolo alcune foto di escursioni



Camminare sopra le nuvole alla Croce dell'Alpe di Monghidoro

fatte in gennaio 2026 sugli Appennini della nostra provincia.

Abbiamo potuto assistere a magnifici effetti dei rigori invernali, ma anche ai primi segni anticipatori della primavera con osservazioni di funghi, gemme, fioriture del sottobosco.

Approfondimenti e foto nel QR Code

e nel nostro sito

<https://www.gevbologna.org/2026/02/22/immersioni-nella-natura/png>



La natura si prepara al risveglio primaverile: fioritura di dafne e elleboro a 1100m. A metà gennaio sulla collina abbiamo notato anche fioriture precoci di giunchiglie segno evidente del cambiamento climatico.



Il concorso di persone nell'illecito amministrativo

Note di cultura giuridica per le GEV

Mario Rossi

Vice-presidente
Corpo Provinciale GEV di Modena

Nel sistema amministrativo sanzionatorio il fondamento della punibilità del concorso di persone è rappresentato dall'**art. 5 della legge 689/1981** che così recita: **"Quando più persone concorrono in una violazione amministrativa, ciascuna di esse soggiace alla sanzione per questa disposta, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge"**.

Tale norma, di portata generale, opera in tutti i casi in cui la violazione sia il frutto della collaborazione di più persone. Il richiamato art. 5 l. 689/81 ricalca il contenuto dell'art. 110 del Codice Penale ed estende i principi della disciplina penalistica al diritto sanzionatorio amministrativo.

Si ha **concorso** quando più persone concorrono con la loro condotta al verificarsi dell'evento sanzionato, avendo ciascuna la consapevolezza di collaborare nella commissione dell'illecito.

Tale consapevolezza può derivare da un atto volontario della persona (dolo) o da sua negligenza, leggerezza, imprudenza, imperizia, ecc.

L'illecito amministrativo è punito indifferentemente nel caso di:

- **Azione dolosa:** ovvero quando le per-

sone hanno consapevolezza di agire per la realizzazione del fatto e con specifica volontà di realizzare l'evento che configura la violazione.

- **Azione colposa:** è sufficiente infatti che il compartecipe dimostri di avere consapevolezza di concorrere con il proprio comportamento alla condotta dell'autore che viola una norma, anche senza la volontà di realizzare l'evento che costituisce violazione.

- Il contributo reso dal compartecipe può essere sia materiale che soltanto psichico (istigazione).

La giurisprudenza ha riconosciuto la piena applicabilità agli illeciti amministrativi dei principi fissati dal Codice Penale rendendo così applicabile la sanzione non soltanto all'autore materiale della condotta (ovvero ai coautori materiali) ma anche a coloro che abbiano comunque contribuito a determinarla, anche solo sul piano psichico (Cass. Civ., sez. I 9.04.1996 n. 3288, et al.).

In ultima analisi, dunque, nessun problema pone la punibilità del **coautore**, ossia di un soggetto che realizza la condotta tipica insieme ad altri.

Si ipotizzi, ad esempio, la condizione in cui più soggetti che, esercitando congiuntamente la caccia in zone non diversamente sanzionate, siano puniti in virtù dell'art. 31, lett. e) della legge 157/1992 (altro esempio "venatorio" classico è rappresentato dalla **"caccia a rastrello in più di tre persone"**, modalità espressamente vietata dall'art. 21, c. 1, lett. h), L. 157/1992).

Nel citato art. 5 risiede anche il fondamento del cosiddetto **partecipe**: una persona che apporta un contributo (materiale e morale) atipico, ossia non conforme alla fattispecie punitiva, ma comunque agevolatore rispetto alla realizzazione collettiva dell'illecito.

Restando sempre nell'ambito "venatorio", si pensi ad un soggetto che, essendosi accordato con altri per eseguire una battuta di caccia in zone di divieto non diversamente sanzionate (art. 31, lett. e) l. 157/92), si limiti a produrre rumori finalizzati a respingere la selvaggina verso la linea "di posta" dei cacciatori, com-

portandosi, quindi, da "battitore", così arrecando un contributo causalmente agevolatore alla realizzazione collettiva del fatto.

Semplificando, si può anche citare la condotta di chi, pur sprovvisto di mezzi propri idonei alla caccia, accompagni altra persona in una attività di caccia, contribuendo al trasporto della selvaggina illecitamente (p.es. in soprannumero rispetto alle previsioni del calendario venatorio) abbattuta (Cass. Civ., Sez. II, 10.92.2010, n. 3014).

Deve altresì risultare chiara la distinzione tra la situazione del concorrente da quella dell'**obbligato in solido** al pagamento della sanzione amministrativa.

Nel caso del concorso, il pagamento di uno NON estingue l'obbligazione sanzionatoria a carico degli altri partecipi (Cass. Civ., Sez. II, 16.12.2009, n. 26396).

MODALITÀ OPERATIVE:

constatata la compartecipazione, l'agente accertatore ha il dovere di procedere a contestare o a notificare l'infrazione a ciascuno dei compartecipi distintamente, redigendo tanti verbali quante sono le persone.

Come detto, trattandosi di verbali e di illeciti distinti, il pagamento in misura ridotta di uno dei compartecipi non estingue l'illecito se non nei suoi confronti, con la conseguenza che tutti gli altri, separatamente, devono adempiere al pagamento della somma dovuta a titolo di sanzione amministrativa.

Viceversa, se a seguito di ricorso promosso da uno dei compartecipi, viene archiviato il verbale perché il fatto non sussiste, in omaggio ai principi che disciplinano la materia in campo penale, è da ritenere che l'archiviazione si estenda a tutti gli altri compartecipi anche se questi non hanno presentato ricorso.

Caccia alla lepre - Foto di Antonio Iannibelli



Vitalbini e Bruscardoli

Anna Di Candia

erborista e raccoglitrice



la pianta a causare l'effetto irritante). È noto, infatti, che in passato i mendicanti, per ispirare pietà, usassero procurarsi delle

In primavera i prati e i boschi offrono una ricchezza tale da creare a noi forager l'imbarazzo della scelta.

Una delle prelibatezze di cui si può fare raccolta abbondante sono i giovani getti di luppolo e vitalba.

Sia il luppolo sia la vitalba sono piante rampicanti, ovvero piante che non sviluppano tessuti meccanici legnosi tali da poter essere indipendenti nel competere verso la ricerca della luce, ma si avvalgono del sostegno di altre piante con fusti portanti per crescere in altezza.

Il luppolo è una liana perenne della famiglia delle **Cannabaceae**, i cui fusti lunghi e cavi sono caratterizzati da 6 strie longitudinali scure ricoperte da piccole spine non legnose, uncinatate, le quali permettono alla pianta di attaccarsi alle altre piante; i fusti si attorcigliano a queste a spirale, sempre in senso orario. Il nome scientifico "*Humulus lupulus L.*" deriva dal latino "*humeo*", riferito alla sua predilezione per i terreni umidi, e "*lupulus*" da "*lupus*" perché, come il lupo soffoca le sue prede azzannandole al collo, anche il luppolo tende a soffocare le piante sulle quali si arrampica.

I giovani germogli apicali, dal colore verde o tendente al rosso violaceo, costituiscono la parte edule della pianta, da cucinare alla stregua degli asparagi.

Sono noti nella cucina veneta ed emiliana come bruscardol o bruscardoli e vanno raccolti per una lunghezza di circa 20 cm; sono considerati più pregiati i getti che partono direttamente da terra e non quelli raccolti dai fusti rampicanti più alti.

Impropriamente vengono anche chiamati asparagi selvatici, i turioni di *Asparagus acutifolium L.*, la cui raccolta è regolamentata e limitata, e spesso vengono confusi con i germogli del tamaro selvatico, *Dioscorea communis L.* o *Tamus communis L.*, altra pianta dall'habitus lianoso, che invece è tossico, anche se può diventare commestibile se ben cotto.

Per distinguerli dal tamaro basta osservarne la tomentosità, che nel tamaro è assente, mentre nel luppolo è presente e dà la sensazione di ruvidità per via dei piccoli uncini.

Il tamaro è lucido e perfettamente glabro, e presenta delle foglie alterne e

cuoriformi, mentre il luppolo, spinuloso, presenta foglie opposte a lamina palmato-lobata divisa in tre lobi profondi con margine dentato.

Esiste un luppolo di origine ornamentale, alloctono, che si può trovare oggi anche allo stato spontaneo, il luppolo del Giappone, *Humulus japonicus L.*, pianta annuale con caratteristiche morfologiche e fitoalimurgiche simili al luppolo comune, ma con la foglia divisa in 5 lobi.

In estate si possono raccogliere del luppolo anche i coni o strobili, le infiorescenze femminili, molto aromatiche, strutture pendule ovate di 2-3 cm, verde-chiaro, formate da brattee embricate.

La pianta è dioica, perciò i fiori femminili e maschili non sono presenti sulla stessa pianta.

I fiori maschili sono simili ai femminili, ma riuniti in coni molto più piccoli, di circa 4 mm, e di colore più giallastro, ma sono i femminili che, sin dal Medioevo, sono usati come aroma amaro per la produzione della birra e costituiscono anche la droga della pianta, ricercata dagli erboristi per le proprietà rilassanti, sedative ipnoinducibili, ma anche amaro-toniche, digestive ed infine estrogeniche e batteriostatiche.

I coni sono molto resinosi e amari, la loro infusione più è prolungata più rende amara la tisana o la bevanda, ma l'efficacia diventa maggiore.

Con i coni si usa anche imbottire i guanciali per propiziare il sonno.

Le foglie e le cime tenere, i nostri bruscardoli, invece sono ritenuti diuretici e depurativi per fegato, milza e sangue.

Altra pianta da cui approvvigionarsi di giovani germogli senza fare parsimonia è la vitalba, *Clematis vitalba L.*; questa non è una pianta priva di controindicazioni come il luppolo, ma è da raccogliere e cucinare con particolare attenzione perché possiede una certa tossicità a causa di alcaloidi che risultano irritanti per cute e mucose.

Nella raccolta, come nelle operazioni di contenimento di questa liana, bisogna stare attenti a non sfregare la pelle contro le foglie o i fusti (se si tocca non ci sono problemi, è lo sfregamento energico che causa la fuoriuscita di succo dal-

l'ulcere ricorrendo allo sfregamento delle foglie di vitalba sulla pelle.

Quest'uso le ha conferito il nome di Erba dei Cenciosi.

Solo i teneri germogli non sono irritanti perché non hanno ancora accumulato gli alcaloidi e possono essere consumati come asparagi.

Vanno raccolti in primavera, staccandoli al nodo delle prime due foglie già formate (apici lunghi non più di 10 cm, con al massimo tre giri di foglie involute), e lessati per inattivare le tossine, termolabili, avendo cura di scartare la prima acqua di cottura.

Una volta lessati si attenua il sapore amarognolo e diventano una vera prelibatezza: si possono ripassare in padella con burro, oppure conditi semplicemente con olio e limone, o in risotti, o ancora si possono usare per arricchire minestre vegetali e frittate.

La vitalba è ben riconoscibile per i fusti fascicolati, volubili, usati per fare graticci per l'essiccazione della frutta grazie al fatto che sono molto porosi e perciò leggeri; per quest'ultima caratteristica anticamente venivano anche fumati come sigari.

Le foglie sono lungamente picciolate, divise in 3 fino a 5 segmenti imparipennati e ogni segmento è ovato-lanceolato, a margine dentato.

I fiori sono bianco panna con una leggera sfumatura verdognola nella pagina inferiore dei petali che va progressivamente a schiarirsi con la maturazione; hanno 4 petali e numerosi stami, come è tipico della famiglia delle **Ranunculaceae**; sono raccolti in pannocchie e sono molto vistosi e profumati e, durante l'antesi, intensamente visitati da vespe.

Con la formazione dei frutti, degli acheni fusiformi, sono evidenti le reste piumose gli organi di dispersione dei semi, che avviene per anemocoria o zoocoria, cioè ad opera del vento e occasionalmente a mezzo animali.

La vitalba è una pianta piuttosto odiata per la sua facilità nell'attecchire e nel propagarsi e per la sua capacità di soffocare le altre piante vicine, perciò mangiarne i germogli non è solo piacevole, ma anche utile al suo contenimento.

Ed ora, cestino e scarponi, si parte!



Illeciti in ambito RIFIUTI, incontro in se

Maurizio Francesconi

Premessa

Negli ultimi anni molto è aumentata l'attenzione verso l'ambiente e in questo scenario anche il quadro normativo è stato oggetto di evoluzione costante.

Per questo è necessario fissare periodiche sessioni di aggiornamento a favore di coloro che, come le Guardie Ecologiche, sono chiamati a rilevare e sanzionare illeciti amministrativi. In questa ottica il 14 gennaio scorso, presso la sede di via Rosario a Bologna, si è tenuto un incontro tra numerosi colleghi e il Direttivo dell'Associazione. Ora, valutata l'importanza degli argomenti trattati, abbiamo ritenuto darne testimonianza anche attraverso le pagine della nostra rivista e condividerne così il contenuto con i nostri lettori: singoli cittadini, enti ed organizzazioni.

Le GEV sono pubblici ufficiali, quando sono in servizio e verbalizzano.

Possono elevare sanzioni pecuniarie nei confronti dei responsabili.

Quando fu emanata in Emilia Romagna la legge istitutiva delle GEV (**LR 3 luglio 1989 n. 23**) l'abbandono di rifiuti, nelle innumerevoli forme in cui questo si realizza, era considerato principalmente un **illecito amministrativo** (*) con irrogazione di sanzione pecuniaria.

Negli anni nuove leggi sono state emanate e molte fattispecie negative sono state rubricate come **reati** o, al minimo, come **contravvenzioni**.

Quindi per molti dei comportamenti illeciti in fatto di rifiuti si è passati dall'ambito amministrativo a quello **penale** (**). Purtroppo, causa il succedersi degli interventi normativi, per un verso, e la varietà di situazioni riscontrabili sul territorio, per l'altro, non sempre è semplice

(*) **L'illecito Amministrativo** è una violazione di una norma che non costituisce reato, ma comporta comunque una sanzione pecuniaria.

(**) **L'illecito Penale** è una condotta, o un'azione omissiva, che viola una norma penale e per questo è punita con una sanzione pesante. La condotta può tradursi in un **delitto**, che rappresenta un reato più grave ed è punito con la reclusione e/o la multa, oppure in una **contravvenzione**. Questa, nel diritto penale italiano, è una categoria di reato meno grave rispetto al delitto ed è punita con **l'arresto o l'ammenda**. Nel nostro ordinamento è poi possibile (solo in caso di contravvenzione) estinguere la pena dell'arresto con l'oblazione, cioè pagando una somma di denaro allo Stato.

stabilire se si tratti di un illecito del primo o del secondo tipo.

Per fare chiarezza, nell'incontro in sede sono state analizzate varie casistiche, prospettate soluzioni e date direttive.

Qui il resoconto di quanto si è detto.

Ma prima di entrare nel dettaglio, per meglio inquadrare la questione, proponiamo alcune note di contesto.

Come siamo arrivati fin qui?

Tre le principali norme giuridiche ed operative che regolano l'attività GEV:

1. - La **LR 23/1989**, che ha istituito le Guardie Ecologiche Volontarie.

2. - Il **D.Lgs 152/2006** Testo Unico Ambientale (**TUA**) e successive modifiche.

Il **TUA** è anche, con i suoi 318 articoli di cui quasi 100 dedicati ai RIFIUTI, la principale normativa italiana in materia di tutela ambientale.

Diverse le modifiche che si sono succedute negli anni.

3. - I vari **Regolamenti ATERSIR**, che disciplinano in modo uniforme la gestione del servizio rifiuti urbani in tutta la regione e stabiliscono procedure e sanzioni nei confronti degli autori di illeciti.

Nel **Testo Unico Ambientale (TUA)** l'**art. 192** impone il divieto assoluto di abbandono dei rifiuti, mentre l'**art. 255** definisce le sanzioni conseguenti.

All'inizio solo sanzioni amministrative pecuniarie e non si fa distinzione tra gli autori dell'illecito.

Suddivide i rifiuti tra non pericolosi, non ingombranti e diversi da questi.

Le prime sanzioni, al massimo arrivavano a 620 euro.

Il **D.Lgs 205/2010** fa distinzione tra i soggetti autori dell'illecito ed introduce l'**art. 256 comma 2** del TUA.

Questo articolo stabilisce che se l'autore dell'abbandono è un imprenditore o un titolare di ente, la condotta non è più semplice illecito amministrativo ma diventa **reato penale**.

Tra le pene, oltre all'ammenda, anche l'arresto da 3 mesi a 2 anni.

La **Legge 221/2015** c.d. Green Economy, introduce nel **D.Lgs 152/2006** (TUA) il divieto di abbandono dei prodotti da fumo (**art. 232 bis**) e dei rifiuti di piccolissime dimensioni come scontrini, fazzoletti, gomme da masticare, ecc. (**art. 232 ter**).



La stessa legge modifica, inasprendo, le sanzioni pecuniarie del TUA, portandole fino a 3.000 euro per l'abbandono dei rifiuti non pericolosi e fino al doppio per quelli pericolosi.

Siamo ancora nell'ambito degli illeciti amministrativi, per i fatti commessi da privati cittadini.

Con il **Decreto Legge 105/2023** (convertito nella Legge 137/2023) arriva una novità sostanziale. Viene modificato l'**art. 255** comma 1 del TUA facendo passare l'abbandono da Illecito Amministrativo a **Reato Contravvenzionale** (la sanzione da amministrativa pecuniaria ad **ammenda**) **anche per i privati cittadini**.

E si stabilisce per loro che l'abbandono dei rifiuti non pericolosi avrà una ammenda da 1.000 a 10.000 euro, mentre l'abbandono di quelli pericolosi potrà arrivare fino al doppio.

Aumentano le sanzioni anche per il titolare di impresa e responsabile di ente (per loro era penale già dal 2010) che commette l'illecito (**art. 256 comma 2 del TUA**).

Da qui l'illecito è penale per tutti.

Altro intervento, l'ultimo, ancor più radicale.

Con il **D.L. 116/2025** (convertito nella L. 147/2025) nuova modifica dell'**art. 255** del TUA.

Un nuovo testo e due aggiunte.

Si introduce anche una **pena accessoria**: la sospensione della patente se il reato è commesso con un veicolo.

(troppa fatica schiacciarlo e conferire)



de per fare aggiornamento e chiarire dubbi

(di tutto un po')

(è passata la festa....)



L'art 255 si triplica.

Il primo (**art. 255**) affronta l'abbandono dei rifiuti NON pericolosi.

Il secondo (**art. 255 bis**) ancora per l'abbandono dei rifiuti NON pericolosi, ma in situazioni particolari tali da creare pericolo all'incolumità personale (ad es. un materasso lasciato su una corsia di una strada a scorrimento veloce).

Il terzo (**art. 255 ter**) per l'abbandono dei rifiuti pericolosi.

Fin qui tutto "penale", ma all'**art. 255 comma 1** si aggiunge anche il **comma 1.2** che recita: salvo che il fatto costituisca reato... chiunque abbandona o deposita rifiuti urbani accanto ai bidoni della raccolta, presenti lungo le strade, è soggetto alla Sanzione Amministrativa Pecuniaria del pagamento di una somma da 1.000 a 3.000 euro, più eventuale pena accessoria del fermo amministrativo del veicolo per 1 mese.

Viene anche legittimato l'uso della video sorveglianza per accertamenti senza contestazione immediata.

Dunque con il nuovo **art. 255 c. 1.2** torna la competenza "piena" delle Guardie Ecologiche Volontarie.

Dopo questa breve disamina entriamo più nel dettaglio.

Iniziamo col ribadire quale sia l'area di competenza delle GEV, quindi come vanno interpretate le fattispecie meno chiare ed infine cosa prevede il nuovo Regolamento ATERSIR.

Quale è l'area di competenza delle GEV?

I **COMUNI** stabiliscono con propri regolamenti le modalità di gestione dei rifiuti urbani: conferimento, raccolta e trasporto.

Sono classificati rifiuti urbani quelli elencati nell'allegato **L-quater** e prodotti dalle attività elencate nell'allegato **L-quinquies**.



Entrambi gli allegati sono contenuti nella parte IV del Codice TUA.

ATERSIR (Agenzia Territoriale dell'ER per i Servizi Idrici e Rifiuti) definisce, in base all'art. 10 della **LR 16/2015**, criteri omogenei a livello regionale per l'applicazione delle **sanzioni amministrative** relative agli errati conferimenti (per gli ultimi aggiornamenti vedere il Regolamento CAMB/2025/60 del 2/12/2025).

Occorre ora fare una distinzione netta tra i comportamenti che generano un illecito nell'ambito dei rifiuti:

1. Abbandono/Deposito incontrollato, illecito penale. Condotta grave, comportamento antisociale. Sanzione statale, sanzione economica (ammenda/multa) e possibile restrizione alla libertà personale (arresto o reclusione) Testo Unico Ambientale artt. 255, 255 bis, 255 ter, tutti al comma 1.

2. Abbandono/Deposito incontrollato, illecito amministrativo. Condotta meno grave rispetto alla precedente che comunque anch'essa denota una chiara volontà di eludere il sistema di gestione dei rifiuti creando degrado. Con elementi puntuali per distinguerla dall'illecito penale. Testo Unico Ambientale art. 255 comma 1.2.

3. Erroneo conferimento. Rilascio di rifiuti, in quantità e volumi contenuti, conseguente ad inosservanza delle regole per la raccolta differenziata contenute nella disciplina locale (Regolamenti comunali o Regolamento Atersir). Inosservanza intesa come mancato rispetto delle modalità operative per la raccolta dei rifiuti urbani, riconducibile al contesto organizzativo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani affidato da Atersir (es. orari, tipologia di frazione, contenitore improprio). Questo tipo di comportamento è sanzio-



nato ai sensi delle disposizioni contenute nell'ultimo Regolamento ATERSIR (ACAMB/2025/60 del 2/12/2025).

Ci auguriamo di aver rappresentato con il testo fin qui proposto quanto articolata sia divenuta la normativa che il legislatore ha predisposto (anche su forte pressione degli organismi comunitari) in materia di "Tutela Ambientale".

Questo dovrebbe anche aiutare a meglio comprendere quanto importante e non facile sia l'operato quotidiano delle Guardie Ecologiche Volontarie.

C'è però un modo per rendere ogni cosa più semplice: rispettare, tutti, le regole che sono alla base della corretta differenziazione dei rifiuti urbani.

Immediati sarebbero i vantaggi: minori costi per le amministrazioni locali, territorio più pulito, recupero di materie prime secondarie molto preziose per l'Economia Circolare.

Purtroppo le poche foto che abbiamo messo a corredo di questo articolo ci dicono che abbiamo ancora molta strada da percorrere.

Il testo che abbiamo preparato per il "Gufo" in formato cartaceo termina qui. Il documento integrale prosegue con note, indicazioni e prescrizioni molto operative, utili soprattutto a coloro che fanno del controllo sul territorio la loro attività istituzionale. Per chi desidera proseguire nella lettura sarà sufficiente inquadrare con il proprio smartphone il QR code qui a lato, oppure andare sul sito:

<https://www.gevbologna.org/2026/02/22/illeciti-in-ambito-rifiuti-incontro-in-sede/.png>



relax: per sorridere un po'...

PUÒ SEMPRE FAR BUONO



**Duilio
Pizzocchi**

Quando ero piccolo i miei si liberavano della mia assillante presenza nel fine settimana portandomi dai nonni.

Facevo il tragitto bendato in modo da non poter riconoscere le strade per tornare a casa a tradimento.

Stavo a dormire il sabato notte poi la domenica mattina andavo al cinema col nonno.

C'erano quei film per famiglie con bambini che all'epoca erano tanti, la televisione e internet non avevano ancora creato il crollo demografico, il sabato sera era proprio dedicato all'incremento della popolazione.

C'erano quei film comici con Louis de Funès, i quattro matti allo stadio o altrove e qualche cartone animato.

Durante il tragitto poteva capitare che il nonno si chinasse a raccogliere da terra un chiodo storto, una rondella, un oggetto metallico non identificato, lo rimirava come un piccolo tesoro poi se lo metteva in tasca.

"Perché l'hai raccolto nonno?"

La sua immancabile risposta era: "può sempre far buono".

Era un'epoca in cui era necessario ri-

Foto di Ivan Babydov

<https://www.pexels.com/it>



Foto di George Becker: <https://www.pexels.com/it>

sparmiare, si erano comprati un appartamento nuovo nuovo e non ho idea di quante rate di mutuo abbiano pagato.

Erano pensionati da poco, anzi credo che mia nonna facesse ancora qualche lavoretto a domicilio... che detta così fa pensar male, no, intendo pulizie, stiro o cucina.

Erano entrambi laureati in "economia e risparmio di settimo livello professionale".

I fiammiferi usati non si buttavano, restavano vicino ai fornelli perché una volta accese uno per gli altri bastava accostare il bastoncino alla fiamma per andare ad accenderne un altro.

Le saponette venivano usate finché non diventavano una scaglia semitrasparente, poi si mettevano in una tazza e quando erano abbastanza si ammolavano in acqua calda e si stringevano per ottenere una nuova saponettina ovale e multicolore.

Le bustine di the si lasciavano asciugare sul davanzale perché poi con tre bustine usate si faceva un altro the.

Magari un po' più insipido ma non ci si faceva caso.

Poi con le bucce di mela essiccate si facevano delle "tisane", insomma delle bevande bollenti al profumo di mela.

L'unica cosa su cui non si risparmiava era il cibo per quando andava a trovarli il bastone della loro vecchiaia, cioè io, unico nipote esistente.

La nonna faceva dei polpettoni con salsa al limone deliziosi, degli arrosti di vitello che si scioglievano in bocca e tante prelibatezze.

Poi, a patto che non lo dicessi ai miei, mi dava un bicchierino di crema cacao

Buton, superalcolica ma allungata con acqua.

Il fatto che il liquido fosse trasparente non faceva pensare al cacao ma il sapore era quello e quindi andava bene così.

Poi sull'etichetta campeggiava un beduino con tanto di cammello seduto all'ombra di una palma e tanto bastava a dare il gusto esotico.

Quel bicchierino serviva principalmente a spingermi verso il pisolino al quale anche la nonna non poteva rinunciare.

Aveva un modo buffissimo di russare: faceva dei "pop" con la bocca, gonfiava le guance e poi espelleva l'aria tutta in una volta, come un fucilino a tappi, e questo mi conciliava il sonno. Il nonno invece stava di là in poltrona a leggere il giornale del giorno prima. Verso sera si faceva un giretto poco lontano da casa, c'era una bacheca aperta a cui veniva affisso l'Avanti, il nonno toglieva le puntine, le rimetteva a posto, poi piegava con cura il giornale e se lo portava via.

"Perché lo prendi nonno?" - "perché tanto ormai è buio e non lo legge più nessuno".

Davvero un galantuomo.

No davvero, per quel che potevo capire io l'onestà era al primo posto tra le regole da rispettare.

Altri tempi.

Ormai i nonni se ne sono andati da tempo e per la cronaca quando andammo a sistemare la loro casa in cantina c'erano due secchielli pieni di chiodi storti, rondelle e oggetti metallici non identificati. Non avevano mai fatto buono!